



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 9 - ottobre 2014
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

BASILICA DI SAN MARINO - MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2014

Insediamiento dei Capitani Reggenti

L'OMELIA DI S.E. MONS. ANDREA TURAZZI

Signori Capitani Reggenti, Segretari di Stato, Mons. Nunzio apostolico e Signori Ambasciatori, dignitari, collaboratori, vorrei tutti abbracciare con l'unica e più bella qualifica di fratelli e sorelle.

Abbiamo preso posto in Basilica attorno all'altare, in sostanza attorno ad una tavola. E subito siamo investiti da una profezia, quasi l'ouverture di una sinfonia, "la sinfonia del nuovo mondo"; qui c'è un bozzetto dell'umanità futura secondo il disegno di Dio: la famiglia dei figli di Dio riunita. Permettete una confidenza; sei mesi fa fu la mia prima volta a presiedere questa liturgia.

Avevo preparato un breve commento alle letture bibliche (rigorosamente pertinente al testo sacro), ma elaborato a tavolino. Non avevo messo in conto quello che avrei visto e chi avrei incontrato: in Basilica erano presenti cinquanta ambasciatori provenienti da altrettanti Paesi, dall'Europa e dagli altri continenti. Non ero preparato ad un simile spettacolo. Ed ogni sei mesi questa liturgia si ripete con immutata solennità; un rito antico e sempre nuovo, austero e festoso allo stesso tempo.

In questa circostanza torna a risuonare un appello in favore della fratellanza universale, appello a costruire ponti fra i popoli, fra cuori e cuori.

Il cammino è arduo, realisticamente. Eppure succede – ecco! – culture, interessi, convinzioni, progetti si incontrano. Il destino – o meglio, la Provvidenza – vuole che sia questa antica e piccola repubblica ad essere ospite e attore dell'evento.

La comunità cristiana sammarinese-feretrana si sente assai in sintonia con tutto questo. Il Concilio Vaticano II le ha ricordato la sua vocazione ad essere segno e strumento ("sacramento") di



unità per il genere umano (degli uomini fra loro e degli uomini con Dio). La Chiesa è a servizio di questo sogno. Ammaestrata dal suo Signore non pensa a sé, ma pensa se stessa per il mondo, mandata a radunare i dispersi figli di Dio in unità (cfr. Gv 11, 52) e a far sì che nessuno di questi piccoli vada perduto (cfr. Mt 18, 14). La missione a cui è chiamata non è altro che un atto di amicizia (non proselitismo). Il mio augurio è che ognuno si senta a suo agio attorno a questo alta-

re, convivialità delle differenze (secondo una formula suggestiva). Sì, l'altare è tavola ed è anche ara. Sedersi qui attorno comporta fare spazio, far accomodare l'altro, cedere il passo; non solo per buona educazione e cortesia, ma per ascesi, liberazione da se stessi, dai propri interessi. L'ara richiama il sacrificio, il dono di sé. Qui abbiamo la rappresentazione – mistero della fede – di quanto ha detto Gesù: non c'è amore più grande di chi dà la vita (cfr. Gv 15, 13). Nel cuore di questa liturgia sentirete risuonare nel silenzio le parole di chi si è fatto radicalmente dono di sé: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... Prendete e bevete, questo è il mio sangue versato per voi» – dice Gesù!

Penso che ogni persona impegnata nel proprio paese per la coesione e per il bene comune riconosca che il perno su cui tutto si regge è questa misura alta della moralità (etica) basata sull'amore: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi. La "regola d'oro".

E se cominciasimo subito a prolungare questa liturgia nella vita? Strette di mano e conversazioni ispirate all'accoglienza reciproca per cominciare, e poi scambio di progetti alla ricerca di

Continua dalla pag. 1

un metodo di lavoro per il cambiamento (dei nostri paesi): a cominciare dal rispetto della vita e del creato, dai comportamenti corretti, dal far prevalere il bene comune piuttosto che gli egoismi e – permettete – dal non metterci al posto di Dio!

Oggi la Chiesa ricorda la straordinaria figura di Santa Teresa di Lisieux. La piccola Teresa testimonia come un'autentica rivoluzione possa essere compiuta dai piccoli, anche con piccoli gesti quotidiani. È noto il suo ardente desiderio (una vera inquietudine) di cambiare il mondo. Avrebbe voluto essere missionario, maestro, dottore, apostolo, martire... Trovò pace quando capì che, nel corpo che è la Chiesa, lei avrebbe potuto essere il cuore. E fu felice. "Compresi – ha lasciato scritto nella sua autobiografia – che l'amore era tutto. Allora esclamai: la mia vocazione è l'amore". Questa è la "piccola via" di Santa Teresa, ma voi, gentili signori e gentili signore (anzi, fratelli e sorelle) avete da pensare, da decidere e da fare cose grandi; avrete degli amici e dei collaboratori, e ne troverete ancora di più tra la gente comune, se saprete favorire in loro pensieri grandi, magnanimi come quelli della piccola Teresa, e se saprete vivere la vostra missione nella rettitudine. Allora vi sarà di aiuto la vostra autorevolezza e avrete il sostegno di Dio.

✦ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 9 - ottobre 2014

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

San Marino, mercoledì 1 ottobre 2014 AUGURI AGLI ECCELLENTISSIMI CAPITANI REGGENTI: «ECCO LO SPECCHIO DEI PRINCIPI» Riflessione tratta da *La città di Dio*

Forse non tutto accade per caso. Stavo leggendo un bellissimo testo dell'allora Card. Ratzinger sulla concezione politica di Sant'Agostino e mi sono trovato tra le mani questo breve testo de *La città di Dio* che è considerato «lo specchio dei principi»; leggendolo mi è sembrato il migliore augurio per i nuovi Capitani Reggenti. Testo così necessario oggi, in questa che viene chiamata una svolta epocale per la nostra politica, di fronte ai gravi scandali e all'urgenza di affrontare una «questione morale» che non può voler dire «Noi siamo meglio di voi», ma che chiede a tutti di ripensare al compito e alla responsabilità che comporta la funzione pubblica. Allora che Sant'Agostino, insieme all'esempio del Santo Marino e di San Leo, traccino una strada percorribile. E lo è, certamente, e non si tratta affatto di utopia.



IL PRINCIPE IDEALE
(*De Civitate Dei*, v. 24)

«Infatti noi non affermiamo che sono felici alcuni imperatori cristiani perché hanno regnato più a lungo o perché hanno lasciato con una morte non violenta il potere ai figli o perché hanno sottomesso i nemici dello Stato o perché hanno evitato o domato le rivolte degli avversari. Anche gli adoratori dei demoni hanno ottenuto di ricevere questi ed altri favori e conforti della travagliata vita presente, sebbene

non appartengano al regno di Dio, mentre vi appartengono gli imperatori cristiani. [...] Li consideriamo felici al contrario se esercitano il potere con giustizia, se in mezzo agli encomi degli adulatori e agli inchini servili dei cortigiani non s'insuperbiscono e se si ricordano di essere uomini [*et se homines esse meminerunt*]; se pongono il potere al servizio della maestà di Dio per estendere il suo culto; se temono amano e onorano Dio; se amano di più il suo regno in cui non temono di avere rivali; se sono ponderati nell'applicazione della pena e inclini all'indulgenza; se usano la pena soltanto per l'esigenza di amministrare e difendere lo Stato e non per sfogare gli odi delle rivalità; se usano l'indulgenza non per lasciare impunita la violazione della legge ma nella speranza della correzione; se compensano una decisione severa che spesso sono costretti a prendere con la mitezza della compassione e con la munificenza; se in essi la lussuria è tanto più contenuta quante maggiori possibilità ha di essere incontrollata; se preferiscono dominare di più le brutte passioni piuttosto che molti popoli e se si comportano così non per la brama di una futile gloria ma per amore della felicità eterna; se non trascurano di offrire al vero Dio il sacrificio dell'umiltà, della clemenza e della preghiera per i propri peccati. Degli imperatori cristiani con tali doti noi affermiamo che sono felici frattanto nella speranza e che in seguito lo saranno di fatto, quando si avvererà l'oggetto della nostra attesa».

Forse alcune note ci paiono un po' fuori del tempo. Credo però che questo sia il migliore augurio che possiamo fare a tutti coloro che ci governano, se intendono realizzare il servizio a questa «antica terra della libertà».

Don Gabriele Mangiarotti

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**di **Suor Maria Gloria Riva*****HALLOWEEN****Trick or treat: sacrificio o maledizione?**

La festa di Ognissanti si celebra fin dal VI secolo. Le date della ricorrenza cambiarono continuamente fino all'anno 840 quando Gregorio IV istituì la festa ufficialmente fissandola il 1° di novembre. Secondo la leggenda aurea, in questo giorno, tutti i Santi si recano in Paradiso a rendere omaggio alla Trinità. Da questa visione maestosa nacquero molte opere d'arte bellissime, come quella del Beato Angelico, in Italia, oppure del *Polittico dell'Agnello* di van Eyck, in quel di Gand. Ma l'elenco potrebbe continuare.

Così nella vigilia di Ognissanti, il 31 ottobre, era invalso l'uso di rievocare la solenne processione coinvolgendo i bambini. Chi più santi di loro in una società? I bambini sfilavano nelle città diretti alla Cattedrale indossando i panni dei loro patroni, del patrono della città, della parrocchia o della stessa nazione. Giunti in cattedrale con la recita del Vespri ricevevano la solenne benedizione dal Vescovo. Naturalmente tale benedizione aveva una duplice funzione beneaugurale: santificare le nuove generazioni e invocare sopra la città e il paese la protezione dei Santi.

Non a caso Lutero scelse di affiggere le sue 95 tesi sulle porte della cattedrale di Wittenberg il 31 ottobre 1517; già da qualche anno, infatti, in aperto disprezzo al culto dei Santi si era diffusa in Europa l'antica usanza di celebrare il culto dei morti, con tutto ciò che di esoterico (per non dire satanico) ci stava sotto. Tali riti festeggiavano l'inizio del nuovo anno (e dell'inverno) e sembra affondassero le loro radici nel culto celtico dello spirito della morte chiamato *Samhain* (il cui nome significa appunto fine dell'estate). Per simulare le anime bloccate in Purgatorio si intagliavano rape, facendone facce grottesche e mettendo all'interno candele per animarle. Fu soltanto molto più tardi, nell'Ottocento e nel Nord America, che prese avvio la tradizione di intagliare zucche, sia perché ne avevano a disposizione una grande quantità, sia perché la dimensione dell'ortaggio facilitava l'intaglio.



Jan van Eyck e Hubert van Eyck, *Polittico dell'Agnello Mistico*, olio su tavola cm 258 x 375, (dipinto tra il 1426 e il 1432), Cattedrale di San Bavone, Gand

Così anche Halloween “investì” sui bambini invitandoli ai travestimenti più strani ispirati a storie dell'horror, come Dracula o come quella del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde e mandandoli di casa in casa con la faticosa domanda: «dolcetto e scherzetto?». In inglese i due termini suonano come una cantilena: «Trick or treat?», dove lo scherzetto *trick*, è una sorta di minaccia: fare degli atti vandalici al padrone di casa se non elargirà un dolce, il *treat* appunto. In realtà però «trick or treat» significano: sacrificio o maledizione? Con evidente riferimento ai riti pagani sui morti che, se non assecondati, comportavano una maledizione e tutto questo per inculcare il disprezzo verso il culto dei santi, dirigendo lo sguardo verso la paura della morte e la necessità di esorcizzarla con riti strani.

La parola per definire la festa, Halloween, si affermò proprio attorno al 1556 (quindi in piena Riforma) e nell'inglese arcaico significa: notte prima di Ognissanti (All Hallows Day).

Tutta la festa, dunque, contraddice lo sguardo sereno e pacificato che la Chiesa ha nei confronti dei defunti i quali vennero commemorati molto presto in Oriente. La loro festa però, si stabilì in Europa nel 998 quando, con la riforma cluniacense, si scelse di suonare le campane dopo i secondi Vespri della Festa di Tutti i Santi in omaggio ai defunti. Si voleva testimoniare così che tutti i nostri defunti sono chiamati alla Santità e alla beatitudine di una vita che non muore.

In questa luce va letta la già citata opera dei fratelli van Eyck del 1430 circa, il *Polittico dell'Agnello* di van Eyck. Il *Polittico* mostra, all'apertura totale dei pannelli, un panorama vastissimo, dove otto gruppi di Santi vanno verso un altare che è idealmente collocato dentro il panorama della città di Gand. Gli otto gruppi raccontano le otto beatitudini che raccolgono tutte le classi sociali allora presenti. Attorno all'altare: sullo sfondo il clero e le vergini; in primo piano gli apostoli e i

Continua da pag. 3

martiri e i dottori della Chiesa. Sul lato sinistro: i nobili e i cavalieri; sul lato destro: gli eremiti e i mendicanti o pellegrini. Tutti sono chiamati alla suprema Bellezza e, al di là della loro condizione sociale o ruolo all'interno della Chiesa, tutti hanno accesso alla Presenza della Trinità.

La città abitata dalla presenza di questi santi (di ieri e di oggi) era salva e custodita da una grande e luminosa speranza.

L'artista ottocentesco irlandese Daniel Maclise immortalò in più opere le celebrazioni notturne di Halloween dove è possibile vedere chiaramente uno dei giochi più usati nella notte di Halloween che pure prendeva le mosse da un'usanza cristiana.

Il gioco cristiano era detto di Adamo ed Eva o gioco delle mele. Su un albero, spesso una conifera – simbolo della Trinità – si appendevano mele e ostie, le prime cibo di Eva, madre dei morenti; le seconde, cibo di Maria Madre dei viventi. Bimbi bendati dovevano accostarsi all'albero e ricevere le une o le altre da due bambine che rappresentavano Eva e la Madonna. Chi era più accorto riconosceva le mani dell'una e dell'altra e si acquistava la vita eterna con le ostie o la morte con le mele. Van Eyck, infatti, pone all'interno del polittico, ai lati, in alto vicino agli angeli proprio i due progenitori dove Eva teine fra le mani una mela. La Madonna invece, ha in mano il libro della vita e indica con il capo Dio Padre che ha sul trono il ricamo del pellicano, segno del banchetto di vita cui il Figlio suo (presente sotto in forma d'agnello) invita.

In una illustrazione del 1840 Maclise mostra, appunto, un gioco vigente ancor oggi ad Halloween: lo *snap apple* (addenta la mela) dove bambini con le mani legate devono addentare una mela che viene gettata in un secchio d'acqua o appesa a un filo. Tutto questo rende evidente come i giochi siano assolutamente simbolici e come il simbolo fosse teso ad educare e a produrre una cultura popolare. L'assunzione di mode commerciali come Halloween, da parte di moltissimi cristiani in Italia, benché sia armata di buonissima fede non tiene conto della valenza del simbolo che agisce sui piccoli a livello inconscio.

Benché senza rendersene conto, abituando i ragazzi a tali costumi, non si educa la loro coscienza al mistero ma la si allontana, avvicinandola invece al gusto del macabro, del proibito, come luoghi appetibili per vivere. Lo stesso innocente gioco della mela lo esprime: il pri-



Daniel Maclise, *Celebrazione di Halloween nel XIX secolo*, tempera su carta, 1840, Irlanda

mo educava a capire che nella vita siamo tutti bendati e che, dunque, occorre affinare i sensi per scegliere bene, che il male ha una sua appetibilità (come è appetibile la mela), ma porta alla morte, mentre il bene non sempre porta con sé una soddisfazione immediata (come l'ostia) ma apre a una vita senza fine.

Il secondo, invece, educava a lasciar liberi gli istinti (la bocca) legando le mani – che implicano il collegamento con la ragione – per conquistare quel frutto a danno di altri.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

Gli auguri del Vescovo a Papa Francesco



Mons. Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino - Montefeltro

Beatissimo Padre,

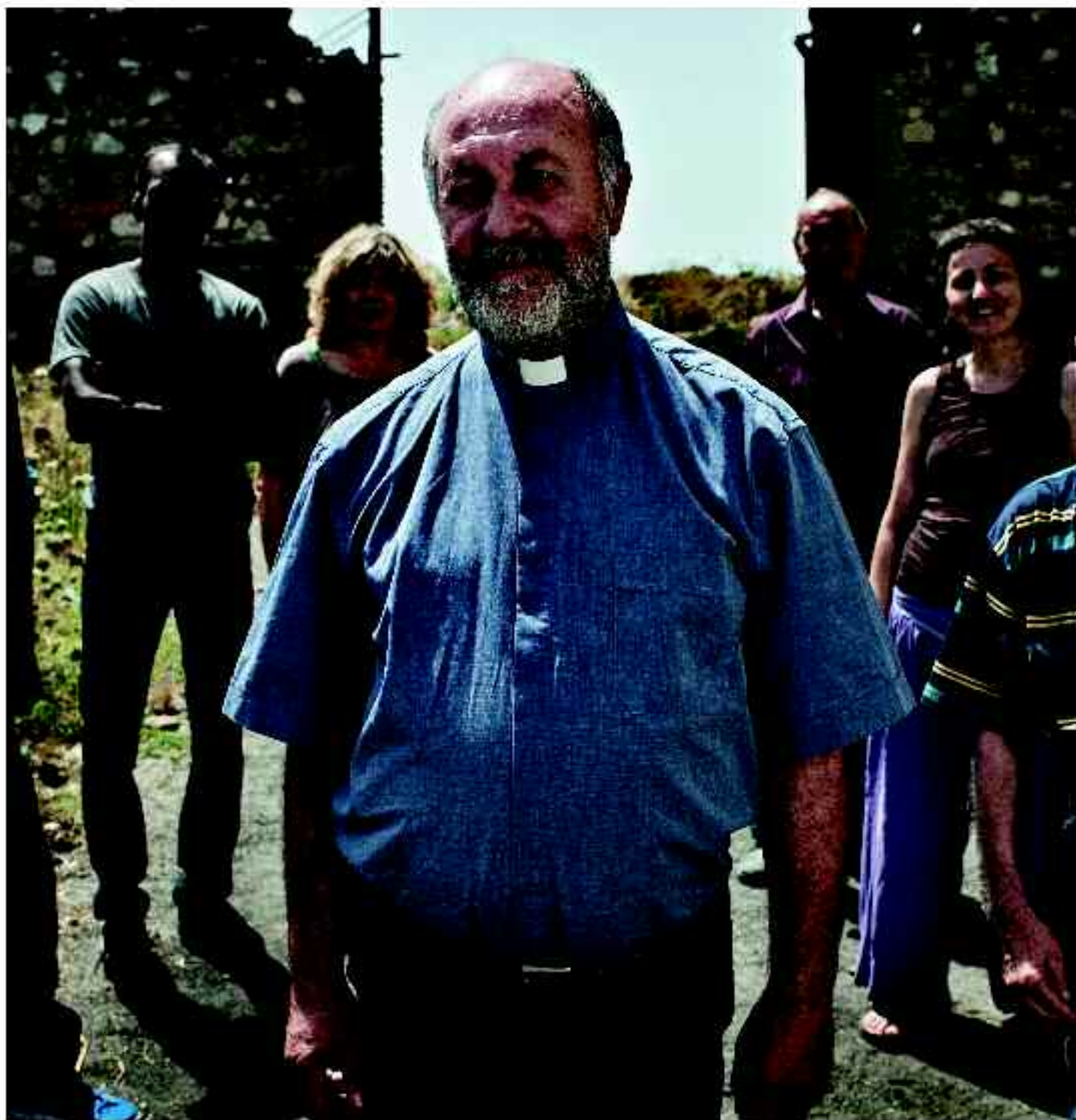
in questo giorno, memoria liturgica di San Francesco, a nome mio e dell'intera diocesi di San Marino-Montefeltro, mi è particolarmente caro porgerle fervidi auguri per la sua festa onomastica.

La nostra preghiera si eleva per Tei, come per il Sinodo ormai alle porte, perché il poverello di Assisi Vi assista e ci assista sempre, indicando la via da seguire, cioè quel ritorno all'essenziale che è firma del suo Magistero.

Invoco su di me e sull'intera diocesi di San Marino-Montefeltro la sua benedizione, mentre le rinnovo l'espressione della nostra filiale devozione.

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-
Montefeltro



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57603009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



CATTEDRALE DI PENNABILLI, DOMENICA 28 SETTEMBRE 2014**CELEBRAZIONE DEL MANDATO
PER GLI OPERATORI PASTORALI****L'intervento del Vescovo Andrea: «Un regalo che il Signore fa alla nostra Diocesi»**

Domenica 28 settembre, in Cattedrale a Pennabilli, il nostro Vescovo Andrea ha presieduto la Celebrazione del Mandato a tutti gli Operatori Pastoralisti della nostra Diocesi all'inizio dell'anno Pastorale e Liturgico. L'incontro ha avuto inizio alle ore 15.00 in Cattedrale con un momento di formazione per i Catechisti e tenuto dal Vicario Generale, mons. Elio Ciccioni. Dopo un momento di condivisione e di interventi, fatti da alcuni catechisti, alle ore 17.00 ha avuto inizio il canto solenne dei Vespri. La Cattedrale era gremita di fedeli e la loro partecipazione alla preghiera e al coro è stata molto intensa. Qui di seguito un estratto della riflessione del nostro Vescovo fatta durante la celebrazione:

“1. Un regalo alla nostra Chiesa. Un regalo bello, utile, variopinto. Davvero fortunata la nostra Chiesa a ricevere questo regalo! Ebbene, il regalo che il Signore fa alla nostra Chiesa siete voi! Voi catechisti: collaboratori per l'Iniziazione cristiana in sinergia con le famiglie dei bambini e dei ragazzi e con tutte le realtà della parrocchia (liturgia, carità, missioni); catechisti non solo per i piccoli, ma anche per i giovani e gli adulti, per un itinerario educativo al fine di raggiungere la pienezza della vita cristiana e una mentalità di fede. Voi ministri straordinari dell'Eucaristia, che portate Gesù a chi è impossibilitato a riceverlo in Chiesa. Ci aiutate a tenere sempre alto l'amore per l'Eucaristia. Collaborate coi sacerdoti nell'accompagnamento dei fratelli e delle sorelle che sono nella sofferenza. Voi operatori della Caritas: segno concreto dell'attenzione della comunità a chi è in difficoltà, mantenete viva, nella comunità e in ciascuno, il dovere della testimonianza della carità, il “fare tutto per amore”. Gli operatori della Caritas tessono una rete di amicizia fra le case della parrocchia, tengono contatti costruttivi e collaborativi coi servizi sociali. Ci sono poi tante altre forme di ministerialità affidate ai laici: nel mondo della scuola e dell'educazione, del lavoro, della sanità, della famiglia, dell'animazione politica. La nostra Chiesa riafferma la scelta dell'Azione Cattolica quale particolare forma di ministerialità laicale e associativa che, per il suo peculiare rapporto col Vescovo e con i presbiteri,

assume stabilmente l'impegno della costruzione della Chiesa particolare e delle comunità locali. Un grande dono sono i ministeri istituiti: lettori e accoliti, rispettivamente a servizio del “libro” (la Sacra Scrittura) e dell'altare.

*2. Quanti doni! Quanta ricchezza! Che varietà! Oggi – si potrebbe dire – è la festa dei carismi e dei ministeri. Il servizio è una categoria ed uno stile che necessariamente configura i discepoli di Gesù. Consiste nel pensarsi “dono”; sì, dono gli uni per gli altri! La ministerialità, il servizio, hanno caratteristiche qualificanti: • **l'umiltà**; è bandita ogni presunzione, ogni aspirazione al “mettersi in mostra”, ogni forma di potere. Il Signore sa e conosce i nostri passi; • **la gratuità**; non pretendere riconoscimenti, battimani, mance... “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Spargete buon umore!; • **la gioia**; il Signore ama chi dona con gioia. La gioia ha una radice profonda, talvolta ricoperta da strati di dolore, di sofferenza e di fragilità. È la gioia che viene dall'incontro con la buona novella di Gesù: Evangelii gaudium.*

3. Festa del rientro. Sì, è festa perché è bello ritrovarsi. Davvero questa sera siamo in tanti! Ho usato la parola “rientro”. Intendo rientro dalle vacanze, da una prolungata assenza, certo, ma qui il termine assume un più alto significato. Si “rincasa”. Si torna a casa dopo un viaggio. Si torna dopo aver compiuto una missione. Si torna – a volte – dopo aver “sbattuto la porta”... Metafora del nostro ritorno a Lui! Ed è festa grande”. Infine dopo il Rito del Mandato vero e proprio il Vescovo ha distribuito a tutti gli operatori pastorali il Vangelo con l'impegno di trasmettere fedelmente la Parola di Dio, perché possa prendere forza e vigore in ogni persona invitando tutti i presenti alla recita della preghiera affinché ognuno possa impegnarsi in modo efficace nella propria realtà ecclesiale: “Lo Spirito di Dio ci accompagni in questa nuova tappa del nostro cammino, perché possiamo ricevere con amore ciò che ci viene donato e trasmetterlo agli altri con le parole e con la vita. Maria, prima discepola del Signore e Sede della Sapienza, sia nostro modello e Madre della crescita della fede”.

Pier Luigi Bondioni

IN GESÙ CRISTO FIRENZE
9-13 NOVEMBRE 2015
IL NUOVO UMANESIMO
V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE



LA RELAZIONE DEL VICARIO GENERALE MONS. ELIO CICCIONI

Il Vangelo deve essere la fonte a cui attingere per offrire ai ragazzi una presentazione semplice e vera della fede cristiana

I 200 catechisti che nel primo pomeriggio riempivano la Chiesa erano davvero un bellissimo colpo d'occhio: giovani e adulti di tutte le età, provenienti da ogni angolo della Diocesi.

Spinti dal desiderio di ritrovarsi insieme, con gli stessi problemi, le stesse aspettative e dalla voglia di confrontarsi, ognuno con la propria esperienza, accomunati dal desiderio di trasmettere la parola di Dio e di migliorare il proprio bagaglio culturale-religioso.

Invitato da Mons. Vescovo, il Vicario Generale Mons. Ciccioni ha affrontato nella sua relazione le tematiche più importanti dell'insegnamento del catechismo rivolto ai bambini della scuola elementare e della scuola media quali il rapporto d'amicizia con i ragazzi, il rapporto con le famiglie e l'importanza della testimonianza. Partendo dal concetto che l'obiettivo finale del catechismo è annunciare nel modo più giusto la buona notizia di Gesù, è importante offrire ai ragazzi l'occasione e gli elementi per iniziare a scoprire, a conoscere Gesù, ad entrare in amicizia con Lui in un cammino insieme ad altri coetanei, al catechista e alla comunità parrocchiale. Importante, quindi, è che il catechista conosca bene i suoi ragazzi, il loro nome, le loro famiglie, il loro ambiente di vita per creare un rapporto amichevole. Il nome di ciascuno è il dono che Dio ha fatto ad ognuno di loro sul quale ha costruito un progetto in quanto dentro il proprio nome ci sono le caratteristiche che rendono ognuno irripetibile agli occhi di Dio.

Nella sua dettagliata relazione Mons. Ciccioni ha continuato affermando che il Vangelo deve essere la fonte a cui attingere per offrire ai ragazzi una presentazione semplice e vera della fede cristiana, introdurla nella liturgia, massima espressione della preghiera della Chiesa e comunicare la gioia di essere testimoni di Cristo. Partendo dal fatto che l'esempio è meglio di tante parole, ogni catechista deve essere un testimone coerente nella propria vita e deve portare, nel proprio servizio, la preghiera, la solidarietà e la carità di tutta la Chiesa. Determinante è anche il coinvolgimento dei genitori attraverso incontri che possono essere occasioni di

crescita per i ragazzi e di aiuto per le famiglie stesse. Mons. Ciccioni ha poi sottolineato:

- l'importanza della continuità nel cammino catechistico per un lavoro più proficuo e soddisfacente;
- la capacità di suscitare interesse in qualsiasi età nelle varie attività utilizzando metodi più stimolanti in quanto si è riscontrato da parte dei ragazzi un impegno maggiore in quelle classi che hanno come obiettivo la somministrazione di un sacra-

mento quale la Confessione, la Comunione e la Cresima;

• l'abilità a rendere i contenuti cristiani attuali, non distaccati dalla propria vita, ai quali attingere con fiducia ogni giorno.

L'incontro, conclusosi con un riepilogo dei temi più importanti da parte del Vescovo Andrea, ha, a parer mio, contribuito a far riflettere su concetti già noti e ai quali, spesso, dandoli per scontati, non attribuiamo l'importanza dovuta.

Virginia Ragnetti (catechista)

PITINUM
MATERATA FELTRIA - PESARO URBINO

Pro Loco
Macerata Feltria

Parrocchia
S. Michele Arcangelo
Macerata Feltria

Macerata Feltria Presepi

1ª Mostra - Concorso del Presepe artigianale e artistico

Macerata Feltria - Pesaro Urbino
6-7-8 Dicembre 2014

Il concorso è aperto ad artisti e artigiani presepisti di ogni età, accomunati dalla passione per il presepe, e alle scuole di ogni ordine e grado.

I Presepi potranno essere costruiti con materiali e tecniche libere, sempre nel pieno rispetto della liturgia e della tradizione iconografica cattolica.

Iscrizione al concorso entro il 31 ottobre 2014
Consegna Presepi entro l'11 dicembre 2014

Tutti i Presepi in concorso saranno esposti in una mostra allestita a Macerata Feltria nei giorni 6-7-8 Dicembre 2014.

Attezzato di partecipazione per tutti gli iscritti e premi per i primi tre classificati per ogni categoria (Categoria 1 Artisti e artigiani - Categoria 2 Scuole)

1° premio: € 250.000 - 2° premio: € 150.000 - 3° premio: € 100.000

Per maggiori informazioni e per scaricare regolamento e scheda di adesione
Tel. 0722 73245 - www.maceratafeltriapresepi.it

**DON EMMANUEL MURMU HA FESTEGGIATO CON I SUOI PARROCCHIANI
IL 30° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE
(INDIA, 3 OTTOBRE 1984 - PERTICARA, 5 OTTOBRE 2014)**

**Il messaggio di ringraziamento
del Parroco ai fedeli**

GRAZIE, GRAZIE, ANCORA GRAZIE!!!

Con cuore gonfio di sentimenti di gioia e riconoscenza esprimo la mia gratitudine a Dio per avermi dato una famiglia meravigliosa: 4 sorelle e 2 fratelli, che mi hanno sostenuto nella mia vocazione e nel mio cammino di formazione alla vita umana e sacerdotale.

Grazie anche a voi, miei parrocchiani, compagni di viaggio nel cammino di questa vita.

Prete, poi 5 anni in Seminario Minore Regionale per insegnare; 4 per studiare a Roma e poi in varie parrocchie: in India 2 anni, e poi a Mercatale per 1 anno, Macerata Feltria 3 anni, Talamello 5 anni e a Peticara 10 anni, dove sono stato con tutta la mia buona volontà desideroso di vivere per gli altri senza risparmiare il mio tempo ed energia, in modo particolare per gli ammalati e sofferenti.

Non ho niente da rimpiangere, anzi solo ringraziare e sperare. Questi anni sono passati così veloci e senza accorgermene, come se fosse stato ieri.

Il mio grazie a voi non solo perché devo, ma per la ragione della speranza e della fede; il tempo passa ma quando ci si impegna non ci si accorge.

È bello essere impegnati!... sono arrivato così fino ad oggi!

Vi dico a tutti Grazie! Grazie!! e ancora Grazie!!!



SANTA MESSA AL LAGO DI ANDREUCCIO

SOANNE - 15 AGOSTO 2014

“Ho una mezza idea per la prossima estate! Andare noi a salutare turisti e villeggianti al Lago di Andreuccio, offrendo la possibilità di poter partecipare alla Messa in un giorno così solenne. Anche Papa Francesco invita a farlo. E perché non invitare il nostro nuovo vescovo Andrea?”



Con queste parole il parroco Don Luigi Giannotti presentò in riunione la sua proposta di celebrare una Santa Messa al Lago di Andreuccio il giorno della festa di Maria Assunta in cielo. Il nostro stupore era evidente. Ci siamo comunque messi all'opera per organizzare l'evento. Tutto il paese di Soanne ha collaborato affinché quel luogo incantevole immerso nel verde divenisse uno scrigno azzurro per offrire il meglio alla Vergine Maria.

La festa in suo onore, celebrata il giorno quindici agosto e presieduta dal nostro Vescovo Andrea, è stata straordinariamente bella; tantissimi fedeli hanno ascoltato attentamente dalle rive del Lago di Andreuccio le sue parole toccanti e quel dolce messaggio d'amore per Maria ci ha coinvolti così tanto da farci assomigliare a quell'esile ruscello che, rigagnolo dopo rigagnolo, raggiunge il lago. Una quiete particolare avvolgeva ogni cosa e tutti pregavano in religioso raccoglimento. La Comunità di Soanne ringrazia tutti.

A Don Luigi un plauso particolare per l'entusiasmo col quale ci ha coinvolti, trasmettendoci con dinamismo una nuova energia.

Comitato parrocchiale di Soanne

GIORNATA DELLA SCUOLA

L'incontro "Per imparare ad imparare"

VENERDÌ 3 OTTOBRE A NOVA FELTRIA

Il 3 ottobre abbiamo festeggiato la «Giornata della Scuola» insieme al nostro Vescovo con due significative iniziative: a San Marino incontrando i giovani studenti della Scuola Superiore (di cui trovate il resoconto nella pagina seguente) e, nel pomeriggio, a Novafeltria, con i genitori e gli insegnanti.

Avremo modo di riportare lo straordinario incontro col Prof. Daniele Celli, avendo incaricato una insegnante di trascrivere la lezione e gli interventi, perché indica una strada di educazione valida e percorribile. Intanto raccolgo alcuni suggerimenti, un po' come suggerimento di un cammino più che una relazione esauritiva. Ci è stato ricordato che la questione della educazione riguarda per prima cosa il nostro io e il nostro desiderio di felicità, di compiutezza, di bellezza. Non si può educare se non si è in prima persona appassionati a noi stessi. È la cura del nostro io il punto di partenza, e questo è possibile se coltiviamo il nostro desiderio. La sfida è lanciata e l'educazione avviene se lo scopo per iniziare ha «il nostro nome e cognome».

Una affermazione del prof. Celli mi ha affascinato, e credo che possa indicare una posizione di novità nella scuola. Ad un certo punto ha affermato che «i miei colleghi mi sono affidati», e questo ha fatto emergere nel mio cuore il ricordo di quando, nella scuola, di fronte ai vari problemi, alle sollecitazioni dell'ambiente, ai giovani che chiedevano ragioni per vivere, era chiaro che ci voleva una «comunità educante» per costruire. Del resto papa Francesco ha detto e ha fatto ripetere, nell'incontro del 10 maggio con studenti e insegnanti nella indimenticabile "Giornata per" che «per educare un uomo ci vuole un villaggio». Da questo punto di vista credo che uno dei compiti più urgenti sia il ricostruire un ambiente di educatori che vinca le secche dell'individualismo e del tecnicismo. Solo se insieme si potrà mettere mano ad un cammino che aiuti i giovani a riscoprire la bellezza della propria umanità. Mentre scrivo due notizie tengono banco: la violenza brutale, fino quasi alla morte, nei confronti di un ragazzo di 14 anni seviziato perché «ciccione» e lo straordinario spettacolo dei tanti giovani che a Genova non si sono risparmiati per dare una mano nella grave emergenza dell'alluvione, colla sua scia

di distruzione e devastazione. A questi giovani che cosa possiamo offrire se non una compagnia carica di ragioni e di bellezza, dove si possa già sperimentare quella novità di vita che desideriamo proporre loro e condividere con loro?

Tra le tante cose evocative che ci hanno tenuti insieme, col desiderio di condividere un cammino comune, c'è stata una domanda sulla valutazione, problema così

pide di George Gray, nell'indimenticabile ritratto della sua *Antologia di Spoon River*:

«Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un
porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.



sentito a volte tra i genitori, che vedono i propri figli misurati, apparentemente senza speranza. «Dare giudizi di valore non significa misurare» ma suggerire una strada che renda possibile il cammino dei giovani. E qui rimando alla trascrizione dell'intervento che aprirà certamente un cammino educativo da verificare, che ancora mi pare lontano dalle nostre abitudini scolastiche.

Concludo col suggerimento, tratto dalla conclusione dei *Promessi Sposi* del nostro grande Alessandro Manzoni, che indicava con queste parole il cammino della maturazione umana: osservare, ascoltare, paragonare, pensare e, infine, parlare. Perché la nostra vita non abbia come descrizione quello che E. L. Masters scriveva sulla la-

Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisi.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele e prendere i venti del destino, dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia
ma una vita senza senso è la tortura dell'inquietudine e del vano desiderio una barca che anela al mare eppure lo teme».

don Gabriele Mangiarotti

GIORNATA DELLA SCUOLA

Il Vescovo incontra la Scuola superiore**VENERDÌ 3 OTTOBRE A SAN MARINO**

Il preannunciato incontro che il nostro Vescovo aveva proposto di realizzare con il mondo della scuola si è realizzato. E la modalità è stata quella propria di Mons. Andrea Turazzi, ossia quella del laser che oltrepassa i tessuti senza rovinarli e colpisce il bersaglio, raggiunge il cuore (per parafrasare una delle celebri condivisioni del vescovo che hanno segnato la mia memoria).

Se potessi sintetizzare l'incontro della giornata diocesana per la scuola, per lo meno quello con la Scuola superiore di San Marino, lucrerei la frase che papa Francesco ha rivolto ai presenti in Piazza San Pietro quel giorno del 10 maggio scorso ossia: "Per educare un bambino ci vuole un villaggio intero". Per far crescere un uomo tutta la società è coinvolta, ognuno di noi, ognuno per il suo ruolo, nessuno escluso. Nessuno mi toglie dalla

mente che sia questo il motivo per cui il nostro vescovo sta prendendo sul serio il compito, il ministero di educare, di mettersi in gioco nell'educazione, come una parte di quel villaggio coinvolto nell'introdurre nella vita e alla realtà, il bambino, l'uomo. Penso sia per questo motivo che è disposto a scendere in piazza e correre il rischio che qualcuno tocchi ferro, come quelli che sono mossi da una qualsiasi ideologia considerata come ogni concezione che voglia rivestire di idee e principi astratti la concreta realtà dei fatti materiali, mascherandoli e dandone una surrettizia giustificazione, come Marx soleva definirla (detto più semplicemente, quelli che non hanno voglia di entrare in dialogo con l'altro da sé).

Concludo così, condividendo che venerdì 3 ottobre ho partecipato all'incontro degli studenti della Scuola Secondaria di

San Marino con Mons. Andrea Turazzi, per la Giornata della scuola. Di quel momento mi ha colpito la grande umiltà con cui si è presentato ai ragazzi. Quel raccontare con naturalezza la sua storia e i suoi timori di ragazzo, di figlio, di studente, di sacerdote fino a diventare vescovo. Ho apprezzato la sincerità con cui ha risposto alle domande: segno che nulla era scontato e che ogni parola doveva avere un suo significato preciso. Mi è piaciuto quel suo dirci "ci sono... ci siamo... ognuno per la sua parte e nel rispetto di ognuno". Mi sarebbe piaciuto ci fosse stato più tempo per continuare il dialogo iniziato e per approfondirlo.

Grazie don Andrea per aver proposto quest'incontro e grazie alla Scuola che non l'ha ostacolato.

Un insegnante della Scuola superiore di San Marino

Novafeltria, Teatro Parrocchiale

Venerdì 21 Novembre
2014 ore 21.00

Le implicazioni educative e sociali dell'ideologia del gender

Relatori
Prof. Adolfo Morganti
psicologo, psicoterapeuta

Avv. Simone Pillon
consigliere nazionale del Forum Associazioni Familiari
consulente del Parlamento Italiano ed Europeo in materia di legislazione familiare

Per informazioni : 333/3849049

**Campo estivo ACR Serravalle
Dogana Poggio alla Lastra (Bagno di Romagna - 17-24 agosto 2014)**

Campo KOSMOS

Dal laboratorio della casa per gruppi Don Ferdinando Giovannetti, quaranta ragazzi, insieme ai loro ventitré educatori e a Padre Elia, sono riusciti a sconfiggere una minaccia terribile, quella atomica, e a salvare l'intero universo con il suo passato, presente e futuro.

Un'esperienza ricca di avventure, vissuta con molto coraggio e spirito d'intraprendenza da parte dei campeggianti, ha caratterizzato il Campo estivo delle ACR di Serravalle e Dogana, per il secondo anno consecutivo unite come una grande famiglia. Fin dai primi giorni la positività, sia tra i ragazzi che tra gli educatori, si è manifestata attraverso l'unione incondizionata degli uni agli altri e lo spirito con cui i piccoli scienziati vivevano ogni singolo giorno di campeggio ha dato quella spinta giusta, ai grandi, per fare sempre meglio e dare sempre di più.

Sette giorni pieni: servizi, viaggi spazio-temporali, attività, giochi, serate insieme, tempo libero... il tutto scandito dalla S. Messa quotidiana che, insieme alle preghiere mattutine e serali, ha dato senso a tutto ciò che è stato fatto durante la nostra avventura.

Con la presenza di Gesù in mezzo a noi, il sorriso non è mai mancato e la malinconia o la tristezza hanno sempre avuto vita breve. Il Santissimo, senza dubbi, è stato un'ancora salda a cui tutti ci siamo aggrappati, per non vacillare.

Per concludere al meglio una settimana simile non poteva mancare l'incontro con i genitori che abbiamo invitato l'ultimo giorno, e insieme ai quali abbiamo vissuto la S. Messa conclusiva, il pranzo di condivisione ed una sana partita di calcetto educatori vs. genitori & figli (finita, a sorpresa, in pareggio!). Una giornata speciale, tra divertimento e dialogo, per cui vogliamo dire un grande "Grazie", soprattutto per il supporto e la stima vicendevole che oramai contraddistinguono il rapporto tra l'ACR e, appunto, le famiglie.

Un Campo riuscitissimo (secondo molti ragazzi il migliore degli ultimi anni), concluso tra le lacrime di chi non lo voleva lasciare per tornare alla propria quotidianità, e la gioia degli Educatori per essere riusciti a trasmettere quel seme buono che tanti Ragazzi, oggi, necessitano di conoscere e vivere: l'amore di Dio per noi.



GIORNATA DELLA SCUOLA

Saluto del dirigente scolastico Reana Mazza

IL VESCOVO IN VISITA A MERCATINO CONCA

Eccellenza, in qualità di Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Mercatino Conca, al quale sono iscritti questi ragazzi frequentanti la Scuola Secondaria, Le porgo un saluto personale e il saluto di tutta la comunità scolastica, docenti, genitori, alunni... e di quanti, con ruoli diversi, operano nella scuola e s'impegnano nell'educazione dei giovani...

Abbiamo pienamente condiviso ed immediatamente accettato la Sua proposta di "una giornata per la scuola" che, partendo dalla presa di coscienza di "una crescente e diffusa emergenza educativa", si preoccupa di mettere la scuola al centro di una riflessione comune che impegna la scuola stessa, le famiglie, le associazioni, i gruppi di volontariato, i movimenti ecclesiali...

Troppo spesso in questo momento sentiamo parlare o noi stessi, come educatori, parliamo di "emergenza educativa", con riferimento alla mancanza di valori, al disimpegno, all'indifferenza, allo scarso senso di responsabilità personale..., dobbiamo però anche saper credere nella nostra capacità di educare, toglierci di dosso il pessimismo che conduce alla sfi-



ducia e all'inerzia e trovare la forza di un impegno costante che ponga l'educazione dei ragazzi al centro di ogni azione!

La scuola è la "comunità" educativa per eccellenza, è luogo di incontro e di crescita e può efficacemente svolgere la sua funzione solo se riesce ad instaurare relazioni

positive con i diversi soggetti del territorio che operano con i ragazzi: attraverso il dialogo, il confronto e la collaborazione potremo vincere la sfida educativa!

Ritengo sia fondamentale, anche attraverso un rinnovamento della didattica e dell'azione della scuola, far comprendere ai ragazzi che ognuno di essi è parte non solo della comunità locale, ma di una ben più ampia ed articolata realtà nazionale, europea, mondiale..., che sono chiamati a vivere in un mondo globalizzato ed interdipendente e ad interagire con soggetti, culture ed ambienti molto diversi e la scuola deve sapersi porre come luogo di educazione alla mondialità, all'integrazione, alla pace!

Affido tuttavia questi ragazzi e le loro famiglie anche alla sua azione pastorale e a quella dei tanti sacerdoti e volontari che operano nelle parrocchie!

Anche questa parrocchia di Mercatino si rivolge con attenzione ed impegno ai giovani e non possiamo che esserne grati al parroco Don Marino Gatti e a quanti collaborano quotidianamente! Con stima e benevolenza

Reana Mazza (*Dirigente Scolastico*)

GIORNATA DELLA SCUOLA

Saluto a S.E. mons. Andrea Turazzi

IL VESCOVO IN VISITA A MERCATINO CONCA

Eccellenza Reverendissima, un saluto fraterno dalla comunità scolastica del Comprensivo di Mercatino Conca.

Con gioia abbiamo accolto la sua proposta di una GIORNATA CON LA SCUOLA ed il "lancio" dell'iniziativa è stato eccellente. Lei ci ha spalancato le porte per condividere, lavorare insieme, che è una caratteristica principale dell'azione educativa, accompagnandoci con passione nei momenti più delicati della

vita scolastica. È cambiato l'orientamento generale, con consapevolezza cresciuta e maggiore attenzione alla funzione educativa della scuola. Anche grazie al nostro insegnamento I.R.C. la scuola italiana sta diventando più attenta ai suoi protagonisti, cioè i bambini e i ragazzi che la abitano. In questa linea di cambiamento, i nomi e le definizioni che si suc-

cedono – e che in buona parte dicono e ridicono le stesse cose, di volta in volta accentuando sfumature differenti – sono il segno dello sforzo di rinnovamento, del dire (sempre) meglio e in modo più comprensibile quell'intuizione fondamentale della scuola contemporanea che ha l'incombenza di molteplici relazioni con altri soggetti esterni.

In quanto comunità educante la scuola coltiva infatti una diffusa convivialità relazionale, familiare, valorizza le diversità, si prende cura di tutti e di ciascuno, promuove le condivisioni dei valori, favorisce il confronto e insegna il rispetto. Dunque luogo di libertà e, in quanto tale, di educazione alla libertà... e di emergenza educativa. Con benevolenza

Gerardo Bernardi
(*Insegnante di Religione*)



GIORNATA DELLA SCUOLA

Le riflessioni di alcuni alunni di Mercatino Conca

SANTA MESSA DI INIZIO ANNO CON IL VESCOVO ANDREA



Venerdì 3 ottobre 2014, siamo andati a messa per inaugurare l'inizio anno scolastico. In questa occasione abbiamo avuto la fortuna di incontrare il vescovo.

La sua predica ha catturato subito la nostra attenzione, ha parlato in modo semplice, delle sue esperienze da ragazzo, ci ha insegnato molti concetti importanti sul modo di comportarci... di rispettarci, nel credere in Dio e di essere sempre pronti positivi, come li definisce lui "Ragazzi Urca". Alla fine della S. Messa lo abbiamo accolto nella nostra scuola con un piccolo rinfresco.

È una persona gentile e simpatica ha salutato tutti con parole di incoraggiamento, io credo che questo incontro sia stato molto importante, sicuramente emozionante sia per noi ragazzi che docenti. Speriamo che sia proprio di buon augurio per questo nuovo anno scolastico.

Lucia Simoncini II B

La visita del Vescovo

Venerdì scorso noi alunni della scuola media di Mercatino Conca siamo stati allietati dalla presenza del Vescovo della Diocesi del Montefeltro Mons. Andrea Turazzi durante la sua Visita pastorale a Mercatino Conca.

È stato calorosamente accolto da noi alunni e dagli insegnanti, ma soprattutto dal nostro Dirigente scolastico e dal Vice Preside prof. Magi Francesco, che lo hanno ringraziato per la sua presenza.

Il Vescovo ha celebrato la S. Messa durante la quale noi alunni abbiamo intonato canti e portato i doni all'altare.

È stato molto piacevole ascoltare le sue parole durante l'omelia.

Al termine ci siamo recati tutti a scuola dove c'è stato un piccolo rinfresco in Suo onore offerto da tutti noi.

Il vescovo ci ha ringraziati per averlo invitato ed è stato contento dell'accoglienza ricevuta.

Alessia Garetti II B

La gioia di partecipare alla Santa Messa

Anche quest'anno, come tutti gli anni, è stata celebrata la S. Messa come augurio di un buon anno scolastico, ma a celebrarla non è stato il nostro parroco, ma un "ospite" molto gradito: S.E.R. Mons. Andrea Turazzi vescovo della nostra diocesi. Per la S. Messa sono state preparate delle preghiere con il prof. di religione, poi lette dagli alunni e delle canzoni con il prof. di musica.

Oltre agli alunni, ai docenti e alla Preside vi hanno partecipato anche alcuni genitori. Il vescovo ha tenuto una bellissima omelia, parlandoci anche di lui quando era ragazzo, rapportandosi a noi giovani di oggi.

Terminata la celebrazione, il prof. di religione ha chiesto a me e ad altri due alunni di distribuire dei piccoli segnalibro con l'immagine e la preghiera di San Francesco d'Assisi, come ricordo della giornata.

Per festeggiare la partecipazione del Vescovo, noi ragazzi, assieme ai docenti, abbiamo organizzato un piccolo rinfresco che è avvenuto nell'atrio della scuola. Io e altri miei compagni abbiamo colto l'occasione per avvicinarci al Vescovo dicendole che ci saremo visti presto, in occasione della Santa Cresima che si svolgerà il 19 ottobre.

È stata una piacevole giornata di scuola e una grande lezione di vita.

Caterina Marsili III A

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: partisanimontefeltro@libero.it
loristonini@yahoo.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

GIORNATA DELLA SCUOLA

Omelia di Mons. Turazzi per l'inizio dell'anno scolastico

A SANT'AGATA FELTRIA SABATO 11 OTTOBRE 2014

(da registrazione)

Gesù chiede ai suoi amici che si accolgano con gioia come fratelli e come sorelle; effettivamente davanti a Gesù siamo tutti fratelli e sorelle. Allora dedichiamo due minuti per presentarci tra noi (gli alunni si presentano). Un saluto speciale a tutti gli insegnanti, ai genitori e ai nonni che vi accompagnano.

Vi racconto una storia ambientata in Cina. In quella grande nazione c'era un principe famoso, ma aveva molti nemici. Essi avevano circondato il suo castello. Ma il principe, che era molto sapiente, aveva una grande riserva di viveri nel castello che sarebbero bastati per molte settimane. Però, alla fine del mese, le risorse cominciarono a scarseggiare e i ministri suggerirono al principe di prepararsi alla fuga. Gli antenati avevano scavato dei tunnel sotto il castello. Il principe avrebbe potuto uscire al di là, in aperta campagna. Là gli avrebbero fatto trovare un cavallo

con cui fuggire. Il tunnel però era strettissimo e non sarebbe stato possibile portare nulla con sé. Il principe disse che avrebbe rinunciato a tutto tranne che ai suoi libri. Aveva una biblioteca fornitissima. Per un principe la sapienza è tutto. I suoi ministri gli dissero che era impossibile portar via tutti quei volumi. Allora pensarono di leggere quei libri e di farne un riassunto. Lavorarono giorno e notte e fecero un riassunto in dieci enormi volumi. Li portarono al principe. Tuttavia era impossibile fuggire anche solo con dieci di quei libri. Il principe chiese loro di fare il riassunto del riassunto. Riuscirono a ricavare un volume solo, ma ancora molto grande. Il principe fu molto soddisfatto. Se lo sarebbe messo sotto il braccio, ma come poteva salire a cavallo? I saggi ministri si riunirono ancora e gli promisero di fare un riassunto ancora più breve. Dopo alcuni giorni si presentarono con un piccolo rotolo. Il principe non poteva credere che in quel rotolo ci fosse tutta la sa-

pienza della sua enorme biblioteca. Ma loro insistettero: era proprio il succo di tutta la sapienza. Nel rotolo c'era una sola parola: "amare". Tutto lo scibile era racchiuso in una sola parola.

Voi direte: "Allora che cosa si va a fare a scuola?". A studiare la matematica, l'italiano, l'inglese, le scienze, la storia, la religione... ma tutte queste materie non fanno altro che insegnarci ad amare, a voler bene. Imparando le Lingue straniere diventiamo costruttori di pace tra i popoli. Con una buona conoscenza dell'Italiano esprimiamo quello che abbiamo nel cuore. La Storia e la Geografia ci fanno conoscere i popoli. L'Aritmetica permette di fare calcoli, di comperare e di vendere. E la Religione? Come faremmo a voler bene a Gesù se non conoscessimo la sua storia?

Quante cose ci sono da imparare per essere più capaci di amare, per prepararci al lavoro, per formare una famiglia... Allora... buon anno scolastico!

GIORNATA DELLA SCUOLA

Messaggi di ringraziamento al Vescovo

A conclusione di questo meraviglioso incontro, corre l'obbligo ringraziare Sua Eccellenza il Vescovo Andrea Turazzi, che ha fortemente voluto questa giornata, il parroco Don Eugenio, Giovanna Marani, Paci, e tutti coloro che sono qui presenti.

L'anno scolastico è iniziato da poco con la speranza e l'augurio che possa essere per tutti noi: docenti, genitori, studenti e alunni, un anno proficuo sia educativo, sia didattico.

Incontrarsi qui questa mattina, fermarsi per riflettere e parlare è, oggi più che mai, una necessità.

In un'epoca globalizzata e globalizzante, in un'epoca in cui è sempre di più importante "apparire" che "essere", quando molti valori sembrano scomparire, la scuola come istituzione, la Chiesa, la società con tutte le famiglie dei nostri bambini e ragazzi, sono chiamati ad assumere un ruolo importante, fondamentale per far sì che le nuove generazioni possano diventare adulti maturi e consapevoli del loro essere "cittadini del mondo".

È giusto fermarsi a riflettere! Guardiamo con occhi diversi alla nostra vita presente e soprattutto futura, e a quella di chi vive intorno a noi. La scuola è impegnata nel suo ruolo educante ad una cittadinanza attiva, partecipativa, costruttiva, socializzante, ad un pensiero critico. È impegnata ad educare ai valori dell'amicizia, della solidarietà e all'amore verso il prossimo, senza pregiudizi di cultura, razza e religione.

Auguri e grazie ancora a tutti!



EDITORIA IN ALLARME

La Fisc al Governo: attuare i tagli, sostenere le voci libere



La provocazione del presidente Francesco Zanotti: “Quasi non ci sono più lacrime per piangere e ci domandiamo se nei confronti della stampa locale in genere, qualcuno voglia la nostra morte”. La proposta: “Per evitare di dover assistere a chiusure di testate, chiediamo che anche nei nostri confronti si porti il taglio dei contributi al 30%, così da lasciare un po’ di respiro ai giornali diocesani”.

Anche la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), con il presidente Francesco Zanotti, ha partecipato giovedì 25 settembre alla Camera dei Deputati, all’incontro “Garantire il pluralismo dell’informazione. Appello urgente al Governo e al Parlamento”, promosso da un cartello di organismi e associazioni operanti nel settore dell’editoria.

Non sappiamo se sia stato troppo pessimista il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), **Francesco Zanotti**, quando la mattina di giovedì 25 settembre alla Camera dei Deputati, intervenendo all’incontro “Garantire il pluralismo dell’informazione. Appello urgente al Governo e al Parlamento”, ha detto: “La stampa diocesana che rappresento, con le sue 189 testate, sta vivendo un momento veramente difficile. Si naviga a vista, senza sapere cosa accadrà domani. Quasi non ci sono più lacrime per piangere e ci domandiamo se nei confronti della stampa locale in genere, qualcuno voglia la nostra morte”. Il tono con cui ha pronunciato queste parole era accorato ma non disperato. Il fatto di aver indetto un incontro per presentare l’appello al governo, con alcune proposte concrete, denota la volontà di opporsi a una crisi che sta toccando un po’ tutto il mondo dell’informazione: dalle reti televisive alle grandi società editoriali (Rizzoli, Mondadori, Repubblica, Stampa, Sole 24 Ore ecc.) fino alle società editrici più piccole. Se le testate giornalistiche nazionali hanno i loro canali per valutare la situazione e fare le loro proposte (la Fieg, anzitutto), per le testate a diffusione regionale e locale, la rappresentanza è affidata a strutture più snelle. Così l’incontro del 25 settembre è stato promosso da un cartello di organismi e associazioni in cui convergono oltre alla Fisc, la File (Federazione italiana liberi editori), “Alleanza delle Cooperative italiane per la cooperazione” (che fa capo a Confcooperative), “Mediacoop” (nella Legacoop), la Fnsi (sindacato giornalisti), l’Uspi (stampa periodica), fino ad “Articolo21” e altre.

I pesanti dati della crisi odierna. Questo composito mondo della stampa regionale, provinciale, locale, dei piccoli editori di libri e riviste varie, delle giovani cooperative di giornalisti che si cimentano con la comunicazione in rete e con iniziative d’avanguardia (web 2.0), un tempo magari diviso da storia, tradizione e visioni ideologiche antagoniste, oggi è invece accomunato da un destino che sta mettendo a repentaglio la sopravvivenza di giornali e riviste dalla storia lunga e gloriosa, ma con crescenti difficoltà economiche. I dati forniti all’incontro sono allarmanti: meno 22% le vendite in edico-

la negli ultimi cinque anni, meno 50% la pubblicità, 3000 posti di lavoro persi nelle redazioni delle testate maggiori, 1000 in quelle dei giornali più piccoli e dei territori. “La situazione è gravissima – ha spiegato Zanotti – perché la pubblicità da sola non basta per tenere in piedi i giornali, che pure hanno sempre avuto e oggi ancora di più organici ridotti all’osso, con stipendi magri. Per questo abbiamo ideato questo incontro col quale chiediamo a Governo e Parlamento di rivedere i criteri con i quali vengono distribuiti i sempre più scarsi fondi all’editoria”.

Gli aiuti all’editoria in altri Paesi Ue. Dello stesso tenore gli altri interventi. “Negli ultimi dieci anni i contributi pubblici all’editoria sono scesi da 120 a 55 milioni di euro”, ha ricordato **Roberto Calari**, di “Alleanza cooperative italiane”. “Così non si può proseguire. Dopo i trentadue giornali che hanno chiuso negli ultimi due anni altre decine di testate locali rischiano di scomparire – ha proseguito –. Si tratta di giornali radicati nel territorio che sono un elemento essenziale della democrazia e del pluralismo dell’informazione”. “La crisi è di tutto il sistema editoriale – ha affermato **Franco Sidi**, segretario generale della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi) – e oltre alla perdita dei posti di lavoro, siamo di fronte a un netto dimagrimento dell’offerta e della qualità”. **Caterina Bagnardi**, rappresentante della File (quotidiani locali) ha descritto i provvedimenti di sostegno all’editoria in alcuni paesi europei: l’Austria con 500mila euro a testata oltre a una quota variabile in funzione delle copie vendute; Danimarca con fondi fino a un massimo di 2 milioni di euro; la Francia con provvidenze varie; la Germania con fondi erogati dai “lander”; la Gran Bretagna senza alcun aiuto specifico e totale libertà di stampa entro la “Common Law”.

Ridurre i tagli ai giornali non-profit. La richiesta formulata da Zanotti a nome della Fisc parte dal fatto che “negli ultimi due anni abbiamo subito tagli di circa il 60% dei contributi mentre il resto dell’editoria che usufruisce dei contributi sulla legge 250/90 ha subito un taglio di circa il 30% – ha spiegato –. Quindi, per evitare di dover assistere a chiusure di testate, chiediamo che anche nei nostri confronti si porti il ‘taglio’ al 30%, così da lasciare un po’ di respiro ai giornali diocesani”. “La questione – ha aggiunto – non è una battaglia per conservare dei ‘privilegi’, anzi è esattamente il contrario: si tratta di poter usufruire di quel minimo di sostegno che permette di mantenere in vita queste voci libere”. Tre gli “appelli” che sono stati rivolti al Governo: avviare un tavolo di confronto con gli operatori del settore per definire obiettivi e strategie per una vera “riforma dell’editoria” da tempo attesa; accelerare la revisione delle norme sull’emittenza televisiva e radiofonica; provvedere con la prossima legge di stabilità a garantire le risorse adeguate agli strumenti di intervento che la legge già oggi prevede per l’editoria non-profit, cooperativa, di idee e di testimonianza (tra cui rientrano in particolare le testate diocesane).



Francesco Zanotti, Presidente della Fisc



SHALOM ORGANIZZA
Viteggi

Con il nulla osta
dell'Arcivescovo
di Ancona-Osimo
S.E. Mons.
Eduardo
Menichelli.

26 OTTOBRE 2014
Ancona / PALAROSSINI
Via Cameranense



**INGRESSO
LIBERO
GRATUITO**

III CONGRESSO REGIONALE



Discepoli Divina Misericordia Marche

TEMI

- 1 / "La nuova evangelizzazione si fa in ginocchio" *(Papa Francesco)*
 - 2 / "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla mia Misericordia" *(Dal Diario di Santa Faustina Kowalska)*
 - 3 / Consacrazione al Cuore Immacolato e Misericordioso di Maria
- Diffondere, alla luce del Magistero della Chiesa, la devozione al Cuore Immacolato di Maria
 - Preparare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria profetizzato dalla Vergine a Fatima con le parole "...infine il mio Cuore Immacolato trionferà"

PROGRAMMA*

* Il Programma proviene dal 07.09.2014

Moderatrice: Fr. Gianfranco PIROPPI OFM; Direzione del Santuario Madonna dell'Amore

Accoglienza con canti	8.00	14.00-15.00	Adorazione Eucaristica, Coronazione della Divina Misericordia condotta da fra Ljubo KURTOVIC OFM
Adorazione Eucaristica, Santo Rosario condotto da fra Ljubo KURTOVIC OFM	9.00-10.00	15.05-15.45	Testimonianze di Paolo BROSCIO e Roberto MARCINI (alluvione)
Testimonianze di Melina BERARDI	10.05-10.35	15.50-16.30	Testimonianze di suor Emmanuel
Catechesi di don Primo MARTINUZZI	10.40-11.10	16.35-17.20	Testimonianze di Anita e suor Lorella
Testimonianze di Costanza MIRIANO , padre Maurizio BOTTA , Manlio ADINOLFI , Marco SCICCHITANO	11.15-12.10	17.25-17.55	Catechesi di don Paolo SCONOCCHINI
Testimonianze di Roberto BIGNOLI e Giuseppe CELENTANO	12.15-13.00	18.00-18.10	Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria
Pausa pranzo	13.00-13.30	18.15-19.30	Santa Messa presieduta da Mons. Giovanni D'ERCOLE , vescovo di Ascoli Piceno
Animazione musicale	13.30-13.55	20.00-21.00	Esposizione del SS. Sacramento, Adorazione Eucaristica e preghiera di guarigione per i malati, condotta da fra Ljubo KURTOVIC OFM

* Eventuali variazioni al programma:
www.giustiziadivina.it

L'incontro sarà animato da **Roland Patzleiner**,
Melinda Dumitrescu e la **Piccola Stella di Gesù e di Maria**



Con il patrocinio del
Comune di Ancona

Per informazioni

Lucana: 329 26 39 655
Martina: 07122 16 143

Potete seguire l'avvenimento in
diretta da casa collegandovi su:
www.giustiziadivina.it

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - NOVEMBRE 2014



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI NOVEMBRE

□ *“Perché LE PERSONE CHE SOFFRONO LA SOLITUDINE sperimentino la vicinanza di Dio e il sostegno dei fratelli”.*

Il problema della solitudine

Una delle povertà più profonde, che l'uomo possa sperimentare, è la **solitudine**. Ad una attenta considerazione, appare che tutte le forme di povertà – comprese le povertà materiali – nascono dall'isolamento, dal fatto di non sentirsi amati o dalla difficoltà di amare.

Madre Teresa di Calcutta diceva che la **più grande povertà** del nostro tempo non è la mancanza di beni materiali, ma la **solitudine**, che possiamo considerare la piaga della nostra società.

La competizione crescente e le rivalità, che tengono in agitazione le nostre vite, hanno probabilmente creato in noi una coscienza acuta del nostro **isolamento**.

Questa percezione, a sua volta, ci spinge a ricercare in noi una intensa esperienza di unione, che potrebbe liberarci da questa sensazione di vita in solitudine. Il problema è che nella nostra ansiosa ricerca noi **disconosciamo** troppo facilmente – pur sapendolo bene intuitivamente – che nessuna amicizia, nessuna intimità, nessuna comunità saranno mai capaci di soddisfare il nostro desiderio di essere liberati dalla nostra condizione di solitudine.

Il modo di vivere cristiano non elimina la solitudine; al contrario la vede come **un dono prezioso**, perché – come suggerisce l'intenzione di preghiera proposta dal Papa – la solitudine può servire da **trampolino**

di lancio verso l'intimità con Dio. I Padri del deserto possono mostrarcelo il cammino.

Gli **eremiti**, che non si sentivano a loro agio nella società, hanno affrontato il loro sentimento di avversione al mondo, ritirandosi nel deserto a **cercare Dio** e a **riflettere** sulle **realità che contano**.

Certamente la lontananza da tutti e da tutto può essere angosciante. Idee confuse, emozioni distruttrici, immagini inquietanti possono turbare il nostro spirito. Ma gli eremiti hanno superato i loro intimi conflitti, non rifugiandosi nelle **proprie possibilità di ragionamento**, ma abbandonandosi totalmente ed incondizionatamente a nostro Signore Gesù Cristo, perché solo **Cristo** può vincere le potenze del male, che ci assillano con tanta intensità.

Se noi manteniamo lo sguardo del nostro spirito e del nostro cuore su **Gesù**, noi diventiamo poco a poco coscienti di una **presenza amante**, che ci rigenera nel profondo del nostro essere. Ed allora riusciamo ad accettare la vera nostra natura vulnerabile e superiamo anche le nostre paure più tenaci.

La creatura umana, che è di natura spirituale, si realizza nella relazione interpersonale... e la sua realizzazione autentica avviene quando egli si mette in relazione con gli altri e con Dio” (Caritas in veritate).

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ *“Perché l'uomo riscopra la SACRALITÀ DELLA VITA, in un mondo che esalta l'avere e l'apparire piuttosto che l'essere”.*

La vita umana è sacra

“La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente”: così dice il Catechismo della Chiesa cattolica al numero 2258.

“La Scrittura, nel racconto dell'uccisione di Abele da parte del fratello Caino, rivela, fin dagli inizi della storia umana, la presenza nell'uomo della collera e della cupidigia, conseguenza del peccato originale. L'uomo diventa il nemico del suo simile. Dio dichiara la scelleratezza di questo fratricidio: ‘Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello’” (Gn 4, 10-11).

La legge che vieta l'omicidio ha una **validità universale**: obbliga tutti e ciascuno, sempre e dappertutto. L'uccisione volontaria di un innocente è **gravemente contraria** alla dignità dell'essere umano, **contraria** alla *“regola d'oro”*, **contraria** alla santità del Creatore.

Come custodire e proteggere questo dono meraviglioso della vita, che in media arriva oggi – secondo le statistiche – a **75** anni per i maschi e **82** per le donne?

Ha fatto discutere la proposta provocatoria del premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini: abolire il pensionamento come categoria sociale. Il suo invito è: continuare a lavorare, a tenere in esercizio la mente e il corpo, altrimenti le cellule del cervello regrediscono e la

morte arriva prima. Occorre **pensare al futuro** e non restare mai inoperosi.

Bisogna contestare la *“cultura dello scarto”*, che prevede come avvenire per l'anziano **un posto letto** in una più comoda e bella **casa di riposo**.

Siamo troppo abituati a pensare ai vecchi come a persone da **ricoverare** e non diamo più né tempo né risorse per sostenere le famiglie ed educare i giovani a farsi carico dei propri vecchi. Nonostante la nostra frenesia tecnologica, **la famiglia rimane il posto migliore per invecchiare**.

La comunità cristiana è chiamata a valorizzare la terza età non in maniera episodica e marginale, ma organica e permanente.

L'anzianità esprime chiaramente **la povertà** insita nella condizione umana, quella povertà che coincide con la verità stessa della persona.

La percezione del decadimento del proprio corpo, l'inevitabile emarginazione e l'aumento della solitudine diventano l'occasione di sperimentare quella **“sana povertà”**, che rimanda alla misericordia, alla tenerezza ed alla gratuità di Dio, il quale non segue la logica dell'efficienzismo produttivo. Si impara davvero che **tutto è dono** e che tutti si è cittadini dalla **doppia cittadinanza**, quella terrena e quella del Cielo.

La vecchiaia come il **segno** efficace di una dimensione permanente della vita: **la nostalgia di un “oltre”**, che solo Dio può colmare.

Il senso del vivere non sta all'interno della persona, ma al di fuori di essa, **in Dio**.

COMUNICATO STAMPA

ESPOSIZIONE DELLE RELIQUIE DEL BEATO ALBERTO MARVELLI

La Confraternita di San Girolamo intende ricordare la figura del Beato Alberto Marvelli, che è stato socio dal 19 aprile 1945 al 5 ottobre 1946, con una serie di iniziative che coincidono con il X anniversario della sua beatificazione. L'appartenenza alla Confraternita è stata recentemente documentata da un atto rinvenuto nell'archivio della stessa, precisamente da un verbale della prima riunione dopo i disastrosi eventi bellici che distrussero l'antico Oratorio di San Girolamo ed i locali attigui.

Le iniziative vogliono porre all'attenzione di tutti il testimone di carità e di fede che trova in Marvelli tutta la sua attualità come segno di speranza nelle presenti circostanze.

Nell'Oratorio di San Giovannino, a partire dal 20 ottobre e fino al 25, ci sarà l'esposizione della Reliquia del Beato – dalle 16 alle 19 con recita del Rosario alle 17,30 – occasione per tutti di rinnovare la devozione a questa grande figura di laico cristiano impegnato nella vita della nostra città. Sabato 25 ottobre Mons. Fausto Lanfranchi concluderà con la benedizione alle ore 18,30.

La Confraternita ha incaricato nel contempo la scultrice Paola Ceccarelli a realizzare un bassorilievo in bronzo con l'immagine di Alberto Marvelli da collocare all'esterno dei locali della Confraternita in via Patara. È in corso altresì la ideazione e preparazione di un Convegno da tenersi in aprile 2015 dal tema "La politica è la più alta forma di carità: la testimonianza di Alberto Marvelli" con la presenza di importanti relatori.

La Confraternita di San Girolamo



CONFRATERNITA DI SAN GIROLAMO

esposizione
delle reliquie del beato
Alberto Marvelli
nel X° anniversario della beatificazione

20 > 25 ottobre 2014

Oratorio di San Giovannino

Via Dante, 18 • Rimini

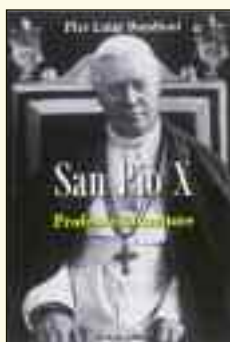
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

con recita del Santo Rosario alle ore 17,30
perché la sua grande testimonianza
di fede e di carità sia segno di speranza
per i nostri tempi

Sabato 25 ottobre alle ore 18,30

solenne chiusura con la benedizione
di Mons. FAUSTO LANFRANCHI

IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA



PIO X PROFETA RIFORMATORE

La grande statura di papa Pio X
in un libro scritto dal seminarista
Pier Luigi Bondioni

A cento anni dalla morte di papa San Pio X la Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II, la Diocesi di San Marino-Montefeltro e la Casa Editrice Fede & Cultura avevano organizzato, il 20 febbraio scorso la presentazione del libro di Pier Luigi Bondioni, **San Pio X. Profeta**

riformatore. Fu Sua Ecc.za Mons. Luigi Negri Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, già Vescovo di San Marino-Montefeltro, presente l'Autore, ad illustrare il lavoro che veniva a ricoprire uno spazio importante nella storiografia dei Papi e in particolare nel papato di Pio X. Vi sono date ricorrenti che avevano favorito la stesura del libro e la successiva presentazione: un secolo fa, esattamente il 29 agosto 1914 moriva Papa Pio X e sessantanni fa, il 29 maggio 1954, veniva canonizzato da Pio XII, Papa Pa-

celli. Pier Luigi Bondioni, seminarista diocesano ha messo a frutto il suo amore per la storia della Chiesa e dei pontefici che si sono susseguiti lungo due millenni. Ma un particolare approfondimento Bondioni lo ha fatto per Papa Sarto, Pio X, sul quale ha scritto un volume importante in particolare per le riforme attuate da questo Papa definito conservatore sotto molti aspetti di vista, ma nel medesimo tempo uno dei più grandi pontefici riformatori della Storia della Chiesa, addirittura definito "il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento". "Instaurare omnia in Christo" era il suo motto. L'importanza della sua opera positiva, che produsse in più campi un vero e reale "aggiornamento" della Chiesa Cattolica, fu determinante, e sarebbero necessarie numerose pagine per illustrarla. In questo libro l'Autore ha cercato di mettere in luce le riforme di Pio X riguardanti soprattutto la liturgia. Sarebbero innumerevoli le riforme degne di menzione e approfondimento dell'intero pontificato. Ecco che sulla cattedra di Pietro sale un Papa d'origini contadine, nel secolo dell'uomo comune, il primo in tre secoli. Fu scelto in deliberato contrasto con il suo predecessore, l'inaccessibile e regale Leone XIII. Un cardinale di curia, il francese Mathieu, dirà più tardi: "Volevamo un papa che non si fosse mai occupato di politica, il cui nome significasse pace e concordia, invecchiato nella cura delle anime, che si interessasse personalmente al governo della Chiesa nei particolari, che fosse anzitutto un padre e un pastore".

UN GIORNO DI FESTA PER FRONTINO

Domenica 29 giugno scorso la ricorrenza dei Santi Patroni di Frontino Pietro e Paolo l'ha voluta celebrare S. Ecc. Rev.ma Mons. Adriano Bernardini assieme ai parrochiani di Frontino ed al suo Parroco don Mario Arturo Ardila. È stata una giornata emozionante vissuta dalla Comunità Parrocchiale carica di eventi intensi e significativi. Mons. Adriano è stato accolto con l'affetto che attiene ad un figlio della nostra terra, che è partito da giovane seminarista e torna dopo tanti anni con il prestigioso incarico di Nunzio Apostolico.

Gli ha dato il benvenuto a nome di tutta la comunità uno dei tanti amici d'infanzia presenti.



Mons. Adriano ha presieduto la S. Messa; nella Sua Omelia ha fatto riferimento ai trascorsi della sua infanzia a Monastero proseguendo poi con la esaltazione dei Santi Protettori Pietro e Paolo della parrocchia a Frontino (PU).

L'incontro con parenti ed amici ha avuto il suo prosieguo durante il pranzo che le nostre brave massaie Lidia e Roberta, gli hanno voluto far gustare, accostandolo a quello dei tempi della sua giovinezza. Grande sorpresa ha suscitato l'improvviso arrivo del Vescovo Andrea Turazzi, venuto a portare il Suo saluto al Nunzio Apostolico e quello dell'intera Diocesi sammarinese-feretrana.

IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO

IL SALUTO DELLA PARROCCHIA DI FRONTINO AL NUNZIO MONS. ADRIANO BERNARDINI

Carissimo Mons. Adriano,

l'imbarazzo è grande: non è facile rivolgermi in modo confidenziale ma infrangendo ogni protocollo ho deciso di farlo per tutto quello che appartiene al nostro passato e alla amicizia sin dalla giovane età intercorsa fra di noi, i nostri genitori e nonni. Ho ben presente un aneddoto del nonno Cristoforo quando mancavano pochi giorni alla mia partenza per il Collegio "ma dot v'è, cuchin, ma sta ma casina tua". Ecco la ragione per cui mi prendo la licenza e conoscendoti sono certo di essere compreso.

È bello per noi essere qui con te oggi. Ti accogliamo con l'affetto che la nostra gente sa esprimere al meglio e in cui tutti ci sentiamo coinvolti.

Ti ringraziamo per la tua disponibilità ad essere presente per ricordare assieme a te lo zio Dario in memoria del quale la famiglia ha fatto dono alla nostra Chiesa del supporto tabernacolo in pietra lavorata. In questa circostanza ci sembra doveroso ricordare Pio Marini il benefattore della nostra Parrocchia che ha donato l'altare, anch'esso in pietra, che lui stesso ha provveduto a modellare e farne una vera e propria scultura.

Questa è una giornata ricca di ricordi in ragione dei quali la presenza di tanti ne è la più sincera dimostrazione. Grazie, Mons. Adriano, per il tuo interessamento acchè la Diocesi di San Marino-Montefeltro tornasse ad avere il proprio Vescovo. E che Vescovo!!

Il nostro Parroco, a cui vogliamo esprimere il sentimento di gratitudine, ha voluto ostinatamente che oggi, in occasione della ricorrenza della festività dei santi Pietro e Paolo, la Parrocchia, la celebrasse con una maggiore solennità rispetto al passato e la solennità deriva dalla presenza del Nunzio Apostolico dell'Italia e della Repubblica di San Marino. Grazie a Don Mario. Grazie anche e soprattutto per come pone la sua attenzione nell'esercizio della Pastorale che riesce a trasmettere con tanta passione nei nostri buoni e semplici cristiani, ben disposti ad accogliere i suoi illuminati insegnamenti.

Lo abbiamo detto anche al Vescovo Andrea, in occasione del suo primo incontro con noi parrochiani, qui a Frontino; stiamo attraversando un momento molto critico in cui il disorientamento coinvolge l'intera popolazione: "una nave in mare senza i punti saldi di riferimento non riuscirà mai a stabilire la rotta con il rischio di finire sugli scogli". Ecco il riferimento ce lo dà oggi Papa Francesco verso cui la Comunità Cristiana guarda con tantissima speranza. A Lui e a Mons. Adriano ci rivolgiamo per una speciale e paterna benedizione.

Porto il saluto di benvenuto a Frontino dal Presidente Forlani, rammaricato di non essere qui per precedente impegno inderogabile assunto.

Livio Spagna



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel 0722/382323 - Cell 339/7247842



Pubblichiamo un'altra testimonianza della bella giornata trascorsa a Ferrara in compagnia del nostro Pastore Andrea e dell'incontro con l'Arcivescovo Luigi Negri che lo ha preceduto in San Marino-Montefeltro

Sabato 6 settembre a Ferrara con il Vescovo Andrea

**LA CELEBRAZIONE LITURGICA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN VADO
GRANDE ENTUSIASMO PER LA VISITA
AI MONUMENTI PIÙ IMPORTANTI DELLA CITTÀ ESTENSE**

In un caldo, insospettabile quanto a precedenti, ma anelato sabato settembrino, noi volontari della Caritas diocesana, "a cavallo" di nr. 2 capienti autobus, abbiamo intrapreso uno splendido pellegrinaggio verso l'incontro con il nostro benamato Santo compatrono Leo, alla scoperta di una splendida città, Ferrara, che tanto ha donato alla cultura storico-artistica italiana e che da ultimo ci ha regalato un suo figlio prediletto, il nostro caro Vescovo, S.E. Mons. Andrea Turazzi.

Guidati dal nostro Padre nello spirito che, con la consueta mitezza ed affabilità, ci ha offerto un'esperienza che ha coniugato fede, sapienza e in principal modo vicinanza umana, abbiamo assaporato la genuina ospitalità degli amici ferraresi ed abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il senso della nostra esperienza quotidiana di cristiani nel mondo, con i nostri individuali carismi e soprattutto con i nostri limiti del tutto umani, partendo proprio dalla visita alla parrocchia di Voghenza San Leo ove riposano le spoglie del Santo eponimo, ivi abbandonato dalla protervia imperiale, forse in realtà trattenuto sul suolo italico per volere Superiore, chissà...

Certamente aver potuto, nella stessa giornata, assaporare il contatto con Cristo incarnato sia nella liturgia che nella testimonianza del miracolo eucaristico presente nella chiesa di Santa Maria in Vado sia nell'ascoltare la realtà delle povertà e dei bisogni locali, ci riporta alle radici storiche, concrete, materiche del nostro vissuto di fede, non come semplice adesione ad un pensiero esistenziale, ma vivificato nell'abbraccio quotidiano con Cristo, nella preghiera e soprattutto nel-l'incontro e a volte scontro con l'altro, il bisognoso, il "povero", che ci si presenta di fronte ed interroga profondamente "la nostra povertà", così intima a noi e spesso evanescente, per mancanza di autocritica.

Così la visita alla sede della Caritas ferrarese, per il tramite del suo responsabile, ci ha fatto capire ancor di più il valore dell'umano, del sofferente, del bisognoso, in quell'adesione piena e gratuita a quell'opzione preferenziale per il povero,

base sostanziale della Dottrina Sociale della Chiesa, ma ancor più necessità ontologica di un cristiano che deve definirsi tale se supera le barriere del proprio egoismo nell'accoglienza dell'altro, in gesti, parole, abbracci e, a volte, anche sguardi silenziosi.

Preziose le parole dell'Arcivescovo Mons. Luigi Negri, nostro precedente Pastore, che ci ha donato anch'esso parte

illusorio, ma pericolosamente seduttivo. L'uomo di allora come oggi ha vissuto nel contrasto tra l'anelito al potere e la testimonianza che senza Cristo ogni realtà perde consistenza e sta a noi, persone comuni, nel comune vivere quotidiano, essere segni efficaci della sua Parola, nell'attività di Volontari della Caritas, ma soprattutto, nell'affrontare il quotidiano lavorativo, familiare sempre con uno



La Cattedrale di San Giorgio a Ferrara

del suo prezioso tempo per accompagnarci nella visita e che, tratteggiando il futuro anche artistico di una Chiesa in divenire, ha posto l'accento proprio su una nuova, presente, indifferibile esigenza, ovvero l'edificazione delle nuove Cattedrali fatte non da elementi architettonici, ma dall'aiuto concreto che si offre al prossimo, nella testimonianza reale del messaggio evangelico che, se Dio è amore, solo la "caritas", l'amore, è la risposta, il senso e la cartina di tornasole al nostro vivere su questa terra.

Le visite alla Cattedrale, al Palazzo Arcivescovile ed al Castello, passo dopo passo, sono stati momenti di entusiastica scoperta di reali tesori di un passato che accomunava temporalità e spiritualità in quell'ambivalenza dell'umano che tante volte fa fluttuare anche noi stessi nelle pulsioni della materia e dello spirito, del contingente e del metafisico, alla ricerca del sé che spesso si lascia irretire dagli ingiungimenti del reale concreto, effimero,

sguardo speciale verso il nostro prossimo. Grazie Eccellenza, grazie Vescovo, grazie Don Andrea, che ci hai regalato tante "diapositive" preziose da trattenere nei ricordi più cari, grazie per le tante competenti notizie che ci hanno mostrato con quanto affetto sei legato alla Tua terra natia e che le numerose strette di mano al Tuo passaggio hanno evidenziato inequivocabilmente, segno di un'umanità e un'attività pastorale che ha lasciato un segno profondo nei Tuoi ex parrocchiani... e noi, un po' sghignazzando, ringraziamo il Signore per questo dono eccezionale che ci ha fatto offrendo Te quale nostra guida.

Non ci rimane che attendere impazienti il prossimo pellegrinaggio, così in amicizia e voglia di condivisione di quel viaggio specialissimo che è la nostra vita.

Anna Aurora, Massimo
e tutti gli amici "viatores"
della Caritas diocesana

CONCLUSA LA PRIMA TAPPA

Il Sinodo rilancia “una Chiesa che non ha paura”

Tre i punti - i numeri 52, 53 e 55, relativi all'accesso dei divorziati risposati all'Eucaristia, alla proposta della "comunione spirituale" e alle unioni omosessuali - che non hanno ricevuto la maggioranza qualificata. L'attenzione ai matrimoni civili e "fatte le debite differenze, anche alle convivenze". Dal Papa l'incoraggiamento a proseguire nel discernimento spirituale in vista del Sinodo ordinario

“Ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie”. Con queste parole il Papa ha concluso il suo intenso e appassionato discorso – l'unico, dopo le parole pronunciate in apertura – al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia. Salutato da cinque minuti di applausi, a conclusione di due settimane di lavoro, Francesco ha ricordato ai padri sinodali che c'è ancora un anno – da qui alla celebrazione del Sinodo ordinario sulla famiglia (4-25 ottobre 2015) – per lavorare sulla *Relatio Synodi*, il documento finale di questa prima tappa del percorso sinodale, che è stata votata nel suo complesso dalla maggioranza dei 181 padri sinodali presenti, con qualche astensione. Con una decisione senza precedenti, il Papa non solo ne ha autorizzato la pubblicazione, ma ha stabilito che fossero resi pubblici i risultati delle singole votazioni su ogni numero della *Relatio*, con l'indicazione dei voti favorevoli e non favorevoli. Il tutto “per trasparenza e chiarezza, in modo che non vi siano confusioni o equivoci”, ha spiegato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, nel briefing della serata del 18 ottobre. Il documento è, dunque, stato approvato in Aula con una votazione, numero per numero, dei 62 paragrafi, a maggioranza qualificata. Tre i punti – i numeri 52, 53 e 55, relativi all'accesso dei divorziati risposati all'Eucaristia, alla proposta della “comunione spirituale” e alle unioni omosessuali – che non hanno ricevuto la maggioranza qualificata, ma solo quella assoluta. Rispetto alla *Relatio post disceptationem*, la *Relatio Synodi* è un testo più ampio, che intende essere “più bilanciato, equilibrato e sviluppato”, ha precisato padre Lombardi. L'ottica, ha detto il Papa nel suo discorso, non è quella della Chiesa che “guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone”, ma di una Chiesa “che non ha paura di mangiare e bere con le prostitute e i pubblicani, che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o quelli che credono di essere perfetti”.

Cinque “tentazioni” da evitare. Ad elencarle ai padri sinodali è stato il Papa. La prima è “la tentazione dell'irrigidimento ostile”, che è propria oggi dei “tradizionalisti” e anche degli “intellettualisti”. La seconda è la “tentazione del buonismo distruttivo”, quella “dei buonisti, dei timorosi e anche dei cosiddetti progressisti e liberalisti”. La terza è “la tentazione di trasformare la pietra in pane e anche di trasformare il pane in pietra”. La quarta è “scendere dalla croce, per accontentare la gente”, piegandosi allo “spirito mondano”. La

quinta, infine, è “trascurare il *depositum fidei* o, all'opposto, trascurare la realtà” utilizzando un linguaggio di “bizantinismi”. “Mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni” al Sinodo, ha confessato il Papa: “Se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato – con gioia e riconoscenza – discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia”. “E questa è la Chiesa, che non ha paura di rimbocarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini”.

“Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili”. È il paragrafo della *Relatio Synodi* che fa da cerniera tra la seconda e la terza parte. “La Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono”, si legge nel testo. A coloro che “partecipano alla sua vita in modo incompiuto”, la Chiesa “si rivolge con amore, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite, dando loro il coraggio per compiere il bene”. Per quanto riguarda i divorziati risposati, “va ancora approfondita la questione” del “cammino penitenziale” per l'eventuale accesso ai sacramenti, tenendo presente “la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti”.

L'attenzione ai matrimoni civili. “Una dimensione nuova della pastorale familiare odierna – viene ribadito nella *Relatio* – consiste nel prestare attenzione alla realtà dei matrimoni civili tra uomo e donna, ai matrimoni tradizionali e, fatte le debite differenze, anche alle convivenze”. “Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio”. Quanto alle unioni omosessuali, ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: “Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”. Rispetto alla Relazione precedente, inoltre, la *Relatio Synodi* non fa più riferimento alla “legge di gradualità” e non parla di bambini che vivono con coppie dello stesso sesso.

M. Michela Nicolais (SIR)

A MARGINE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE DI SAN MARINO SU DUE ISTANZE D'ARENGO PUBBLICHIAMO UN CONTRIBUTO DEL PROF. A. MORGANTI

Tutela della Famiglia e della Vita: UN'OPPORTUNITÀ STORICA PER SAN MARINO

Il recente risultato del dibattito consigliere relativo a istanza d'Arengo ed all'OdG, presentati sinergicamente con un'operazione politica sufficientemente abile, relativi al riconoscimento delle "nozze" fra omosessuali ed alla liberalizzazione *de facto* dell'aborto in San Marino, al di là dei numeri, sia pur significativi, con cui entrambi sono stati respinti, non può che ispirare alcune considerazioni.

Da qualche tempo spira in Europa un vento protestante secolarizzato che vede nell'individuo una monade isolata da ogni legame organico, che afferma la propria libertà se e in quanto riesce ad affermare il proprio diritto ad esser fonte indiscussa dei propri "diritti", emancipandosi da ogni vincolo comunitario e pertanto riducendosi felicemente ad essere, come lucidamente profetizzò Karl Marx, "nudo di fronte all'onnipotenza dello Stato". Al contrario, di fronte ai risultati disastrosi che questa mentalità diffusa ha prodotto in primo luogo nei paesi in cui è stata egemone, da qualche anno in diversi Paesi europei si è riaperto il dibattito sulla funzione e il valore sociale della famiglia, colta rettamente come prima Comunità di vita e mattone fondamentale della società tutta: la Croazia e la Slovacchia sono solamente gli ultimi esempi in cui la mobilitazione popolare ha costretto i propri politici a prendere atto della volontà comune di tutelare costituzionalmente la famiglia tradizionale, di contro alle pressioni di *lobbies* internazionali che facilmente sanno "influenzare" politici e partiti. In questa dialettica continentale rispuntano caparbiamente antiche linee di frattura culturali, fra l'*humus* individualistico riformato nordeuropeo e l'eredità comunitaria dei paesi di tradizione cattolica ed ortodossa, che rendono conto di non poche difficoltà in cui oggi la costruzione dell'Unità europea si muove.

Il Consiglio Grande e Generale di San Marino, al di là delle distinzioni politiche fra centro-destra e centro-sinistra, ha voluto con grande chiarezza mettere un argine a questa deriva, sia riaffermando con forza «l'inviolabilità della vita umana» e

«la pari dignità della madre e del figlio nascituro» che smascherando – e ripudiando con chiarezza – «l'utilizzo dell'aborto come strumento di controllo delle nascite»; ma sarebbe ingenuo pensare che una votazione sia sufficiente a vaccinare la Comunità sammarinese dai germi dell'individualismo libertino, dalla tentazione di rivendicare agghiaccianti diritti proprietari (di chicchessia) su esseri umani in gestazione, o di imporre per alzata di mano l'equivalenza forzata di legami relazionali e situazioni profondamente diversi fra loro, e che possono essere gestiti comunitariamente solamente partendo da questa loro diversità, non negandola.

È certamente un segno più che positivo la mobilitazione che il mondo cattolico sammarinese ha saputo esprimere in questa circostanza, anche grazie allo stimolo inesausto del nostro Vescovo, dando vita ad una Scuola di Dottrina Sociale che ha saputo affrontare coraggiosamente questi temi. E tuttavia anche questo segno deve mettere radici in un costante approfondimento antropologico e culturale (che è appena iniziato) e fruttificare in atti concreti che ancora non ci sono, e quindi vanno concepiti ed attuati.

Frutti che possono e debbono far risaltare da un lato tutta la ricchezza e profondità della tradizione giuridico-culturale romana e cristiana che ha dato vita e sorretto la lunga storia della Comunità sammarinese, e nel contempo essere un esempio a livello internazionale di composizione di diversi diritti certamente in conflitto fra di loro, senza sacrificare alcuna vita ad alcuni di essi.

Ecco quindi il senso di una duplice proposta:

- In primo luogo, rendere la Repubblica di San Marino il primo Stato al mondo libero dalla tristissima necessità dell'aborto armonizzando in modo più organico le norme esistenti e colmando le lacune oggi evidenti, sancendo legislativamente i principi così chiaramente richiamati dal Consiglio Grande e Generale. Non mancano in Repubblica né le strutture socio-sanitarie né le professionalità che consen-

tano, con minimi aggiustamenti legislativi che possono oltretutto beneficiare di importanti esperienze europee in argomento, di aggredire alla radice le necessità socio-economiche e di *privacy* che costringono le donne alla tragedia dell'aborto, poche o tante che siano. Con ciò affermando con forza non solo la «cultura del rispetto della vita in tutte le sue forme» – cosa sacrosanta – ma nel contempo il fondamento del principio giuridico di Cittadinanza per cui ogni concepito è "uno di noi" e va tutelato come, giustamente, si tutela la vita e la salute di ogni altro Cittadino della Repubblica. Con ciò togliendo di mano al radicalismo di massa la più diffusa giustificazione della soppressione della vita nascente, che troppo spesso cela una volontà del tutto ideologica di affermare il proprio potere padronale sull'inerte.

- In secondo luogo, per quanto attiene il diritto di Famiglia, partendo dalla chiarezza delle Leggi sammarinesi vigenti in argomento, prendere in mano il problema delle diverse forme di convivenza per inquadrarle finalmente sul piano civilistico con un provvedimento specifico che, nel distinguerle nettamente dalla Famiglia fondata sul Matrimonio fra un uomo e una donna, affronti e risolva sul piano dell'equità giuridica le sperequazioni attualmente riscontrabili in una serie esigua ma certamente esistente di casi concreti, anche qui tutelando al meglio il Cittadino *in quanto tale*, e non in quanto rappresentante di presunte minoranze oppresse. Con ciò, inoltre, togliendo di mano al radicalismo di massa l'arma retorica, sovente quanto mai ipocrita, del "caso pietoso" troppo spesso agitata al fine di demolire la funzione sociale ed il riconoscimento giuridico della Famiglia nel nostro ordinamento.

In sintesi, la Repubblica di San Marino può assumersi coscientemente il compito di essere, forte del proprio passato e della propria identità, il battistrada di una Europa rinnovata. Ce la sentiamo, nel nostro piccolo, di essere grandi?

Adolfo Morganti

Fondazione Paneuropea Sammarinese

In ordine al dibattito sviluppatosi nelle ultime settimane, riportato sui media, relativo al nuovo piano di riorganizzazione del sistema sanitario-ospedaliero nell'ambito dell'area vasta su cui si è dimensionata l'Azienda Sanitaria locale unica di Romagna, interviene il Sindaco di Casteldelci (il più periferico e meno popolato comune della provincia di Rimini), nonché medico di base a Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria.

Non se ne può più di leggere ed ascoltare parole insensate sulla sanità, sugli ospedali, sulla grande ASL. Solo parole stantie, lontane dall'essenza dei veri problemi che riguardano un solo tema: "riorganizzare i servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione", cioè in funzione della salute di tutte le persone, da Casteldelci a Ravenna.

Il problema non è difendere lo "status quo", quell'ospedale o quell'altro come sembrano fare le marce (marche), i comunicati stampa e le "schiume" varie.

Le questioni vere sono:

- Eliminare doppioni e sprechi (farmaci inutili e persino dannosi; indagini diagnostiche di nessuna utilità; ricoveri non appropriati) per liberare risorse per le cose che servono davvero e cioè prevenzione; informazione libera da interessi solo economici; nuove frontiere della diagnostica precoce e della terapia (medica, chirurgica, riabilitativa).

- Dare un colpo di reni per umanizzare, sburocratizzare, qualificare il ruolo delle professioni mediche e paramediche, in particolare sul territorio.

Esiste una situazione, che forse fa comodo a chi investe sul privato, e che costringe persone a mettere le mani in tasca. Sono le lunghe liste d'attesa. Queste però si possono accorciare anche con un monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni richieste.

Ancora una volta una spesa indotta eccessiva e poco controllabile viene proprio dalle strutture private. Come contrastarla rappresenta una necessità, magari da con-

dividere con la struttura stessa. Noi sindaci, assieme ai Comitati di Distretto, stiamo lavorando per capire bene le varie criticità e avanzare proposte a chi guida la locomotiva della grande USL, per incidere su percorsi e obiettivi.

Serve la consapevolezza che se ci si limita alla difesa del proprio "orticello" la possibilità di contare qualcosa è vicina allo zero, e che la salute di chi abita a San Leo dipende anche da quello che succede a Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini e non solo dentro gli ospedali di Novafeltria e Santarcangelo di Romagna. Quindi bisogna ascoltarsi a vicenda tra amministratori, medici e cittadini ma stando sul "pezzo vero" che è la salute e non i soliti luoghi comuni e inutile demagogia.

Tanto mi sentivo in dovere di affermare alla luce di quanto visto e ascoltato in questi ultimi giorni.

Casteldelci, 20 settembre 2014

*Il Sindaco di Casteldelci
Dott. Luigi Cappella*

Diocesi
di San Marino -
Montefeltro
**Ufficio
Famiglia**



Ritiri di AVVENTO per famiglie

Programma:

- 10,00 Arrivi
- 10,30 **Meditazione guidata dal VESCOVO,
S.E. Mons. Andrea Turazzi**
- 11,30 **Confronto in coppia**
- 12,30 **Pranzo**
- 14,30 **Confronto in gruppo**
- 16,30 **S.Messa**
- 17,30 **Conclusione**

**S.Marino e Val Marecchia:
Domenica 7 dicembre
Secchiano**
(Casa di prima accoglienza Caritas,
Via Branca, 30)
Per informazioni e adesioni
(entro il 1/12):
Nicoletta 0541/921543

**Val Foglia e Val Conca:
Domenica 14 dicembre
Lunano (casa parrocchiale)**
Per informazioni e adesioni
(entro il 7/12):
Ornella
0712/721730-393/5743821

Quota di partecipazione: € 7,00 a persona

(la quota comprende spese di segreteria e un primo, il secondo è al sacco)

E' previsto un servizio di animazione per bambini

LA ZIA AMABILE

La zia Amabilia ha allevato cinque nipoti rimasti senza madre, tutti figli della stessa coppia; ma la sua vera passione era quella di andare per i campi.



Andava con una cesta di giunchi più grande di lei. Quando tornava la sua schiena era carica e sembrava che tutta quell'erba camminasse da sola, perché lei non si vedeva. La zia era molto religiosa, spesso la sentivo cantare "al cielo voglio veder Maria, al cielo voglio vedere Gesù". Anche nel periodo invernale e con il grande freddo andava ad assistere alla Messa a piedi attraversando un torrente su una passerella spaventosa. Però in chiesa è sempre arrivata all'ora giusta. In gioventù era stata fidanzata ma per assistere i nipoti al matrimonio ha rinunciato senza esitazione.

Quando ci ha lasciati aveva 96 anni, ora riposa e le fatiche sono cessate. Ormai morente teneva le mani congiunte e gli occhi verso il cielo, nella sua stanza, però sentiva che qualcuno la stava accarezzando...
C.M.



**UFFICIO STAMPA
SEG RETERIA DI STATO AFFARI ESTERI**

Comunicato stampa

39ª edizione dell'Esposizione Internazionale "100 Presepi"

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri informa che, il 27 novembre prossimo, a Roma, nella Basilica di Santa Maria del Popolo, avrà luogo l'inaugurazione della 39ª edizione dell'Esposizione Internazionale "100 Presepi", alla quale interverranno personalità del mondo religioso, istituzionale e diplomatico.

La mostra, organizzata dalla Rivista delle Nazioni nel periodo 27 novembre - 6 gennaio, gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dei Patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato, della Camera dei Deputati, della Conferenza Episcopale Italiana, del Pontificio Consiglio della Cultura, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero dell'Interno, della Regione Lazio e di Roma Capitale.

In esposizione ci saranno oltre 200 opere presepiali di artigiani, artisti e appassionati alla tradizione del Presepio provenienti da quasi tutti i Paesi del mondo. La partecipazione sammarinese è curata per il tramite dell'Ambasciata di San Marino a Roma. Nelle scorse edizioni hanno partecipato noti costruttori sammarinesi di presepi, come lo scultore Renato Bollini, Leo Rondelli, la pittrice Giusi Ridolfi e da ultimo, in ordine di tempo, Peppino Ugolini.

Gli artisti, sammarinesi o residenti, che nella prossima edizione intendono presentare una propria opera rappresentativa della tradizione natalizia potranno segnalare la disponibilità a partecipare contattando il Dipartimento Affari Esteri (tel. 0549.00.22.13) **entro l'8 ottobre**. Gli stessi saranno poi convocati per predisporre tutta la documentazione necessaria e per l'invio dell'opera a Roma.

San Marino, 3 ottobre 2014/1714 d.F.R.



**UFFICIO STAMPA
SEG RETERIA DI STATO AFFARI ESTERI**

Comunicato stampa

Giovedì, 23 ottobre, alle ore 10.30, a Roma presso il Complesso del Vittoriano, è stata inaugurata la mostra "La Repubblica di San Marino si presenta".

Nell'ambito di "Roma verso Expo 2015", progetto di lancio della grande esposizione universale promosso dalle Autorità politico-istituzionali della Capitale, San Marino è stato invitato, insieme ad altri 146 Paesi, a presentare in anteprima il proprio progetto di partecipazione all'Expo.

Fino al 9 novembre la Sala Giubileo del Vittoriano ospiterà una mostra composta da pannelli descrittivi e cimeli storici sammarinesi - alcuni dei quali per la prima volta in esposizione - a testimonianza della lunga tradizione di democrazia e di libertà del Paese, attestate a livello internazionale. Mostre, spazi informativi e degustazioni di prodotti tipici presenteranno le eccellenze produttive, culturali e turistiche del territorio.

Da San Marino sono giunti a Roma una nutrita delegazione di Governo che, alla presenza del Sindaco di Roma, dell'Assessore Capitolino a Roma Produttiva e dell'Ambasciatore di San Marino, hanno inaugurato la mostra. Fra gli invitati che avevano già confermato la propria adesione anche rappresentanti di Ministeri italiani e del corpo diplomatico e consolare accreditato al Quirinale.

San Marino, 22 ottobre 2014/1714 d.F.R.

Riceviamo da Padre Corrado Masini, missionario diocesano in Etiopia

Dongora, 29-08-2014

Carissimi,

eccomi qui con una grande gioia nel cuore, come di chi è tornato a casa, tra i suoi.

Dopo 9 anni di servizio missionario in Italia, sono partito per l'Etiopia il 20 agosto. Prima di salire sull'auto che mi avrebbe condotto all'aeroporto sono entrato nella cappellina della casa Comboniana a Roma e ho letto con gioia la frase scritta a caratteri cubitali dietro all'altare "Andate in tutto il mondo... Io sono con voi". Il Signore mi ha ripetuto la Parola che è sempre stata guida nel mio cammino, "andate" la coscienza di andare perché inviato. "Andate" è la parola che Gesù ha detto alla Chiesa, chiamata ad essere sempre "in uscita" per essere se stessa, per essere chiesa. Papa Francesco stimola la Chiesa a raggiungere le "periferie" della società, le periferie del mondo. Sentendomi figlio della Chiesa del Montefeltro, nato e battezzato a Sant'Agata Feltria, vedo la mia ripartenza per l'Etiopia come un dono del Signore ed uno stimolo per la nostra Chiesa a vivere assieme la missione "ad gentes". Una Chiesa che porto nel cuore e a cui esprimo un grande grazie per la solidarietà vissuta con la missione tra i Sidamo con tanta generosità. Atterrare ad Addis Abeba è stato come trovarmi a casa da sempre. "Questa è la terra che il Signore mi ha donato, questi sono i fratelli a cui il Padre mi ha mandato" ripetevo spontaneamente dentro di me senza volerlo mentre cercavo di cogliere col mio sguardo curioso le differenze dopo nove anni di lontananza. Ricordavo la prima partenza per l'Etiopia, nel 1975, quando pensavo che la missione avesse bisogno di me, che il Signore mi mandava a fare tante cose e ritrovarmi ora invece a sperimentare che io avevo bisogno della missione per vivere l'amore di Cristo per me e per i poveri.

Sono arrivato il 21 agosto e il giorno seguente il Provinciale dei Comboniani mi ha portato come pacco dono alla mia nuova missione, Dongora, tra i Sidamo.

La gioia dell'incontro, "Ti abbiamo aspettato, ora sei con noi, non devi andare via", era l'espressione più comune dopo i saluti, abbracci festosi. La gioia di vedersi attesi ed accolti. In questa accoglienza ho avvertito un mondo che aspetta la nostra chiesa, un fratello che la chiama, un povero che chiede amore. Eccomi qui a Dongora con due missionari ottantenni. Una missione, una presen-

za di chiesa per un territorio più vasto della provincia di Rimini, 300.000 abitanti e circa 17.000 cattolici suddivisi in 29 comunità cristiane. Condivido la "gioia del vangelo, la gioia della missione" ed il servizio alla chiesa e poveri con questi due missionari. È la gioia di riscoprirsi amati da Dio assieme ai poveri. "Gioite invece che i vostri nomi sono scritti nei cieli... Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai velato queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli".

È la gioia del missionario, è la gioia che traspare dalla fede dei poveri, l'entusiasmo per Cristo manifestato nella vita e nelle festose celebrazioni liturgiche.

Domenica 24 agosto ho rivissuto la solidarietà dei poveri. Appena finita la messa arriva un messaggio da P. Mansueto chiedendo aiuto. A causa del fango era finito con la macchina in un fosso. Situazione difficile che richiedeva una gru per uscirne. La gente stava trattando con un gruppo di persone il compenso abbastanza consistente per l'aiuto. Trattando salta fuori che eravamo preti. Tra forza umana e la mia macchina che trainava siamo riusciti a tirare fuori l'auto.

Un anziano prende la parola: "Questi sono persone di Dio, nostri fratelli. È il Signore che ci ha aiutato a tirare fuori l'auto. Non chiediamo nulla. Solo ringraziamo il Signore assieme". Seguito da un vociferare di approvazione ed uno scrosciante applauso.

Martedì 26 agosto funerale di Welette Mariam (figlia di Maria), morta per tumore a Makalla, piccola comunità cattolica, a 30 km dalla missione. Una folla numerosissima di circa 800 persone (cattolici, protestanti e pagani) ed attenta alla messa celebrata all'aperto, per accompagnare con la preghiera e con i canti Welette Mariam nell'ultimo suo viaggio, espressione di unione, amore e di una fede semplice che mi ha commosso.

Prevedo tuttavia un futuro con tante sfide per accompagnare la chiesa di Dongora nell'approfondimento della fede e della vita cristiana. L'entusiasmo non mi manca: "Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7). Mi affido al Signore che farà il resto e "a Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo".

P. Corrado Masini

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

GABRIELLE UN AMORE FUORI DAL CORO



È un film diretto da Louise Archambault uscito in Canada nel 2013 che tratta di una storia particolarmente attuale e, seppure i temi siano drammatici, è rappresentato in una chiave divertente.

La storia parla di Gabrielle (Gabrielle Marion Rivard), una giovane ragazza di vent'anni con un deficit intellettivo, che frequenta il coro "Les Muses de Montréal" e un gruppo di giovani che come lei soffrono di questo deficit. La ragazza però riscopre dei forti sentimenti per Martin (Alexandre Landry), il quale la ricambia. Eppure una storia d'amore tra dei ragazzi "non normali" (come verranno definiti), non può essere vissuta come quella tra due normali giovani ragazzi, perché si presentano molti più pericoli. Ciò che in realtà vuole Gabrielle è una semplice storia d'amore con Martin, esattamente come quella di due giovani normali. Ma la realtà è molto più crudele di una semplice favola e i genitori di Martin decidono di separarli, perché non accettano questo rapporto tra i due. Gabrielle, allora, sostenuta dalla sorella maggiore Sophie, lotterà a tutti i costi per il suo amore, ma soprattutto per far sì che lei e tutti gli altri ragazzi "come lei" possano vivere una vita normale, senza essere conside-

rati delle persone anormali che non possono affrontare le esperienze di vita come fossero dei giovani qualsiasi.

La storia è estremamente commovente e coinvolgente ed oltretutto moderna proprio perché ancora oggi di fronte a questi ragazzi c'è un atteggiamento ostile, pure da parte dei genitori, che anziché farli sentire a proprio agio, cercando di inserirli all'interno della società, sono i primi ad escluderli e a farli sentire "diversi". Eppure ognuno di noi è diverso dall'altro ed è proprio questa diversità che dovrebbe far scaturire una curiosità positiva, cercando di conoscere a fondo la persona che abbiamo davanti. Non esistono delle razze o delle persone più importanti di altre, esistono solo persone speciali, ognuno diversa dall'altra, ma pur sempre speciale e ognuna di esse indispensabile per il pianeta. Non si possono fare delle "selezioni", ma bisogna cercare il lato positivo di ogni persona, bisogna cercare quell'indispensabile che dentro di noi ognuno ha, perché è questo che Dio ci chiede! "Ama il prossimo come te stesso". Dio ci propone una religione fondata sull'accoglienza e non sul rifiuto verso il prossimo, perciò ognuno di noi è speciale e non importa se ha qualche deficit, perché ad ogni modo dentro di lui ci sarà qualcosa di indispensabile.

Melissa Nanni

La nostra responsabile della rubrica spettacoli Melissa Nanni sarà al San Marino International Film Festival 2014 in programma dal 24 ottobre all'1 novembre del quale ci riferirà nel prossimo numero del giornale.